

EDITORIALE

Contro la crisi
cittadini
e politica
alleati

ERNESTO AUCI

Putin usando il gas e il petrolio ha attirato l'Europa in una trappola. Gli europei, abbagliati dai prezzi molto bassi, ci sono cascati trascurando qualsiasi elemento di prudenza economica e di sicurezza politica. Ora ci siamo dentro e non sarà facile uscirne. Anche la resa al diktat di Putin sull'Ucraina e più in generale sulla volontà di ridisegnare le regole del gioco internazionale non renderebbero più sicuri i nostri approvvigionamenti energetici. Non c'è quindi alternativa alla resistenza contro un dittatore sanguinario che ha scatenato un conflitto con decine di migliaia di morti. Per i cittadini Europei ciò comporterà dei sacrifici per tutto l'inverno fino a quando non potremo rimettere in equilibrio la domanda e l'offerta di energia agendo sia sulla ricerca di fonti alternative a quelle russe, sia riducendo un po' i consumi per evitare un collasso delle varie economie. I Governi stanno facendo qualcosa per attenuare il caro bollette e per cercare di tenere in piedi le fabbriche, specie quelle che consumano tanta energia, finché non sarà possibile far arrivare quantità maggiori di gas e petrolio e quindi far ridiscendere i prezzi almeno a quotazioni più ragionevoli delle attuali.

I problemi sono di due tipi: cosa si sta facendo a livello governativo in Italia e in Europa, e cosa può fare il singolo per affrontare la situazione risparmiando sui propri consumi e quindi cercando di ridurre il peso dell'inflazione che taglia stipendi e pensioni.

Sotto il primo aspetto i vari Governi hanno stanziato dei denari per aiutare le famiglie più bisognose e le aziende in maggiori difficoltà. In Italia verranno spesi per l'anno in corso più di 60 miliardi. Sono soldi trovati nelle pieghe del bilancio, senza aumentare i nostri debiti che già sono una montagna; non possiamo aumentarli troppo, altrimenti i tassi d'interesse ci farebbero pagare cara l'irresponsabilità finanziaria: un alto costo del denaro porterebbe ad una dura recessione l'intera economia. (segue a pag. 3)

Verona Austerità Ecco tutti i modi per risparmiare

Dal vademecum dei consumatori per tagliare 4mila euro l'anno alle proposte di forti sconti dei supermercati, negozi, bar e ristoranti. Fino alle app che consigliano cibi e carburanti a portata di mano

Valeria Zanetti pagine 2-3



PRIMO PIANO

**Crisi e riuso
Impennata
dei mercatini
dell'usato**

Allegrì pagina 5

INTRAPRESA

**Le affinità
commerciali
tra Verona
e Germania**



Zanetti pagine 6 e 7

MACROGARDA

**Vele, gli affari
delle regate
uniscono
le tre sponde**



Belligoli Pagine 14 e 15

DELLA TERRA

**Allevatori
di lumache
Pionieri
nel Veronese**

Fiorin pagina 13

SAPERI E TALENTI

**Studenti
in azienda
con i progetti
delle aziende**



Lorandi pagina 19

PRIMO PIANO

| Alimentari | Bilanci | Famiglie

Risparmi a Verona: ecco tutti i tagli contro gli sprechi

CONSIGLI Le associazioni dei consumatori: vademecum per ridurre consumi di energia, gas e alimentari. Adiconsum: si recupera fino a 4 mila euro l'anno. Ma anche supermercati e applicazioni offrono sconti su cibo e carburanti: dalla grande distribuzione a Too good to go

VALERIA ZANETTI

Fino a un anno fa le iniziative anti spreco, dal cibo all'energia, dai combustibili per il riscaldamento ai carburanti per far marciare le auto, si stavano affermando soprattutto tra gli italiani più sensibili ai temi della tutela ambientale, riuso ed economia circolare. Ridurre i consumi di inquinanti, risparmiare energia e magari produrre di alternativa e pulita, evitare di mandare in discarica oggetti che potevano avere una nuova vita era una filosofia, alla quale aderiva un numero crescente di privati ed aziende, convinti del valore della sostenibilità. Dalla primavera il vento è cambiato.

Bollette in salita vertiginosa e inflazione galoppante, che brucia stipendi e pensioni, inducono alla parsimonia. Dall'autunno sarà d'obbligo per tutti fare economia nella gestione del quotidiano a 360 gradi e cercare di vivere con il budget giornaliero più contenuto possibile. Canali televisivi, giornali e social stanno dispensando da mesi consigli su come razionalizzare i consumi e contingentare le spese, perché la parola d'ordine dei prossimi mesi sarà risparmio. Già nel pieno di agosto, mentre imperversavano le interviste ai politici in campagna elettorale, l'interesse degli italiani era catalizzato dalle istruzioni del premio Nobel per la fisica, Giorgio Parisi, che insegnava a cucinare la pasta tenendo il fuoco spento nelle ulti-

GDO E APPLICAZIONI

Offerte convenienti sugli scaffali e in negozi veronesi

Grande distribuzione e app Crisi e caro-prezzi con inflazione galoppante. Anche la grande distribuzione aumenta l'attenzione e impegna per evitare sprechi di cibo offrendo sugli scaffali a prezzi molto scontati. Iperosano di Vago di Lavagno le definisce «offerta bomba», nei punti vendita dell'Esselunga scaligeri viene pubblicizzata la linea economica «smart» e la sera il bancone del pesce accelera le vendite dimezzando i prezzi del prodotto che sta per scadere. Ma non solo. Rossetto la domenica propone il pane e il fritto di pesce a prezzi molto bassi.

Infine le app: Too Good To Go nel veronese conta oltre una cinquantina di negozi ed esercizi (dall'ortofrutta a panifici, bar e minimarket e pizza o locali) che propongono box da 2,99 a 7,99 euro. C'è infine la app sui carburanti «Prezzi Benzina» che in tempo reale fa la mappa dei prezzi di benzina, diesel, metano e gas nella zona in cui ci troviamo ed evidenzia quelli con prezzi più convenienti.

Ecco allora che il buon uso delle cose, cibo o carburanti, e servizi diventa non più solo una scelta di vita ma di economia familiare. Va Za.

me fasi della cottura, con ciò abbattendo il tempo di accensione del fornello a gas o ad energia elettrica. Secondo Enea, l'Agenzia nazionale per le tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, i 25,7 milioni di famiglie italiane potrebbero risparmiare 5,5 miliardi di metri cubi di metano l'anno — il doppio di quanto si estrae oggi dagli ormai spompanti giacimenti nazionali — se la doccia venisse fatta a giorni alterni o per lo meno fosse più breve, i termosifoni venissero abbassati di un grado d'inverno e l'aria condizionata fosse regolata d'estate in modo da rinfrescare senza abbattere drasticamente la temperatura. A inizio mese ha preso corpo il piano Cingolani, condiviso tra l'altro dalle associazioni dei consumatori, per ridurre l'uso delle commodity energetiche, conseguendo un risparmio che punta a compensare le mancate importazioni di gas dalla Russia. Un taglio indispensabile con il quale l'Italia si allineerà al diktat Ue. Il timore di termosifoni spenti tra le pareti domestiche, in ufficio, in fabbrica e nelle scuole è più che giustificato. Sarà inoltre più difficile riempire il serbatoio delle auto e sempre più dispendioso fare la spesa. Proprio le associazioni dei consumatori, dato il momento, scendono in campo, promuovendo iniziative e dispensando consigli attraverso vademecum che si moltiplicano. Nei giorni scorsi, nel Veronese, ha fatto tappa la campagna

di sensibilizzazione «La Casa Si Cura» di Adiconsum e Prosiel, associazione senza scopo di lucro, costituita nel 2000, i cui soci sono i principali attori della filiera elettrica. «Molti veronesi hanno raggiunto il centro commerciale Le Corti Venete, a San Martino Buon Albergo, per chiedere come mantenere efficiente l'impianto elettrico e risparmiare sulle utenze, dall'acqua al gas, dall'energia alla telefonia», afferma Davide Cecchinato, presidente di Adiconsum provinciale e regionale.

Il caro bollette, infatti, preoccupa molto i veronesi che hanno voluto capire quali strategie adottare per limitare i consumi ed evitare salassi. «In quell'occasione abbiamo distribuito un vademecum che spiega come ridurre le spese risparmiando fino a 4 mila euro in un anno», prosegue.

In Spagna arriva la legge che obbliga bar e ristoranti a fare la «bag» per il recupero

«Allo stand abbiamo fornito gratuitamente i consigli su come gestire il budget familiare e risposto alle tantissime domande formulate dai cittadini. Cresce purtroppo la preoccupazione per il futuro ma è significativo che ci sia molta attenzione al risparmio», aggiunge. Il tour «La Casa Si Cura» è stato un'occasione utile per richiedere inoltre la visita gratuita di un tecnico abilitato al controllo dell'impianto elettrico. Da evidenziare che invece la Camera di commercio dalla scorsa primavera, in collaborazione con l'associazione presieduta da Cecchinato, compie monitoraggi su contatori di energia elettrica, gas e luce su richiesta dei cittadini, per verificarne il corretto funzionamento. L'ente ha infatti poteri di vigilanza, ma solo sui carburanti e sulla metrologia legale e può verificare il corretto funzionamento di manometri e bilance.

Anche al supermercato diventa necessario fare economia. In Italia ed in tutta Europa. A dare l'esempio, la Spagna che ha appena approvato una legge contro lo spreco alimentare. Il testo prevede ad esempio l'obbligo per tutti i ristoranti di dotarsi di dog bag da consegnare ai clienti con gli avanzi del fine consumazione. In Regione, Adiconsum Veneto ha predisposto un vademecum per la spesa più conveniente (adiconsumveneto.org/2022/07/07/diffendersi-dall'inflazione-i-consigli-sulla-spesa), contenente consi-

Con il prezzo dell'energia alle stelle e l'inflazione galoppante, le iniziative anti spreco ormai devono riguardare tutti gli italiani e non solo quelli più sensibili all'ambiente, per un risparmio individuale e collettivo



Costi del carburante alle stelle: gli automobilisti più in difficoltà sono quelli alla guida di vetture alimentate a metano e diesel. L'app Prezzi Benzina può aiutare



gli in 13 punti per risparmiare tra gli 810 e 1.080 euro l'anno. Tra i suggerimenti, andare a fare la spesa a stomaco pieno per evitare acquisti inutili, attenersi alla lista preparata, paragonare i prezzi, usare sconti e coupon, controllare le scadenze, comprare frutta e verdura di stagione che non sia stata prelavata e tagliata (operazione che fa schizzare in alto i prezzi).

Importante anche guardare in basso negli scaffali: esporre i prodotti in un supermercato può avere un costo. Le aziende che pagano di più possono fruire delle migliori posizioni per le loro merci, a metà scaffale, ad altezza occhi, quindi più facili da notare. Men-

tre le imprese dai marchi meno conosciuti e che non possono sostenere questo costo, sistemano la merce negli scaffali in basso. L'acquisto di questi ultimi generi può essere vantaggioso. La distribuzione alimentare è uno dei segmenti meno vigilati, occorre quindi prestare la massima attenzione ai rincari. Ulteriori indicazioni utili arrivano da Altroconsumo, che periodicamente pubblica i risultati di indagini dalle quali emerge in quali punti vendita sia più conveniente riempire il carrello. In testa, a pari merito, due realtà legate al Veronese. Si tratta di Eurospin, azienda di San Martino Buon Albergo che conta 1.150 punti vendita in Italia (è presente

5,5

I milioni di metri cubi di metano Una quantità doppia gas estratto dai giacimenti in Italia: è il risparmio qualora le 25,7 milioni di famiglie italiane facessero meno docce e abbassassero di un grado il riscaldamento



Lorenzo Rossetto (Gruppo distribuzione alimentare): «La domenica con l'iniziativa "Ultima Ora Rossetto" abbiamo inoltre il pane comune a 1,50 euro al chilo e il fritto di pesce a 9,90 euro al chilo»



AL SUPERMERCATO

Nove italiani su dieci sono attenti alla sostenibilità

Per gli italiani la nuova cultura del cibo passa dal rispetto per l'ambiente: quasi nove italiani su dieci dichiarano di prestare attenzione agli aspetti di sostenibilità quando sono al supermercato. È quanto emerge da una ricerca di Unione Italiana Food.

In particolare la pasta è «amica del pianeta»: sottolinea l'associazione con un impatto ambientale dalla produzione alla trasformazione fino al consumo, decisamente basso per una porzione di pasta di 80 grammi e un'impronta ecologica minima, appena 150 grammi di anidride carbonica equivalente. La nota ricorda che i pastai difendono il loro primato puntando su innovazione e qualità e il settore (che conta quasi 120 imprese, dà lavoro complessivamente a oltre 10.200 addetti e genera un valore di 5,6 miliardi di euro) investe il 10% del proprio fatturato in ricerca e sviluppo per rendere gli impianti più moderni e sicuri e la pasta sempre più sostenibile e di qualità. Inoltre gli investimenti in innovazione sono considerati strategici: per un'impresa alimentare se non necessario, puntare sull'innovazione, sempre secondo Unione Italiana Food. Per quanto riguarda la pasta, con i soli investimenti effettuati nel comparto negli ultimi anni, i consumi idrici hanno subito un calo del 20 per cento circa, i rifiuti recuperati sono circa il 95% del totale e l'emissione di anidride carbonica corrispondente è diminuita del 21 per cento circa.

EDITORIALE

Con i piccoli sacrifici si può salvare il Paese

ERNESTO AUCI
segue dalla prima

Occorre che tutti i cittadini, sia per aiutare il paese sia nel proprio interesse, adottino accorgimenti per risparmiare energia. In questo modo le famiglie più virtuose potrebbero fronteggiare anche lo scalo dell'aumento dei prezzi che in Italia è ormai arrivato ad un livello dell'8,5% annuo, tasso che non si vedeva da circa trent'anni.

Diversi studi indicano come risparmiare senza privarsi di beni fondamentali. L'indagine di Altroconsumo, ad esempio, sostiene che una famiglia dovrebbe puntare sulle offerte speciali o sulle aste di alimentari che molti supermercati fanno da sera per vendere prodotti freschi. Così potrebbe risparmiare oltre il 10% della spesa annuale stimata, per una famiglia di 4 persone, in 9-10 mila euro. Tutti sostengono la necessità di abbassare la temperatura dei termosifoni, fare docce brevi, usare un elettrodomestico alla volta, non lasciare attaccati Tv, computer e altro. E informarsi sul sito di Arera su come partecipare ai gruppi di acquisto per ottenere condizioni vantaggiose per elettricità e gas.

Per i trasporti il Governo ha previsto un bonus di 60 euro per gli abbonamenti, oltre al nuovo bonus di 150 che dovrebbe riguardare 22 milioni di persone. Il bonus famiglia per le spese per i figli dovrebbe salire dagli attuali 175 euro mensili a più di 190. Poi c'è il bonus asili nido, e quello cultura per i diciottenni che può essere usato anche per i libri di testo scolastici. Bisogna prestare attenzione a tutte le facilitazioni varate per aiutare le famiglie con più basso reddito. Ci sono anche aiuti alle imprese.

Questi provvedimenti non elimineranno la necessità di un periodo di austerità, ma qualche sacrificio non sarà catastrofico se riusciremo a salvaguardare il nostro apparato produttivo e se il sistema Italia saprà portare avanti quegli investimenti finanziati dalla Ue che possono darci sollievo immediato per la creazione di posti di lavoro, e offrire una base su cui costruire la ripartenza non appena la fase acuta della crisi energetica sarà superata. Non dobbiamo perdere la speranza. Le difficoltà attuali dovrebbero indurci a premiare politiche lungimiranti rispetto a quelle che promettono regali a tutti. Tímeo Danaos et dona ferentes.



L'uso dell'acqua in cucina e in bagno, diventa strategico anche il dosaggio per cucinare e fare la doccia

meno una cinquantina gli artigiani e gli esercenti che offrono le box a prezzi che variano dai 3,99 ai 7,99 euro, la maggior parte delle quali sono prenotate dal primo mattino. In provincia, i negozi e gli esercizi che offrono le box sono molto più rari e le occasioni di risparmio «digitale» meno numerose, anche se la vicinanza alle aziende agricole offre la possibilità di fare la spesa in fattoria o nei mercatini a Km0.

Altra voce che grava sui bilanci familiari è rappresentata dai costi di carburante e dall'uso dell'auto privata. Quelli più in difficoltà sono gli automobilisti alla guida di vetture alimentate a metano e diesel, che arrivano a sborsare rispettivamente intorno ai 3 euro al chilo e oltre 1,8 euro al litro, contro un valore della benzina sceso a 1,690 al litro (per un rifornimento in self-service, alle pompe bianche), allineandosi alla quotazione di un anno fa, anche grazie all'iniziativa del Governo che ha prorogato il taglio di accise ed Iva fino al 31 ottobre (decreto Aiuti Ter). Le cifre si alzano se il pieno si fa in autostrada. Anche per riempire il serbatoio viene in aiuto la tecnologia. L'app Prezzi Benzina da febbraio viene attentamente quotidianamente

dagli automobilisti e da chi usa veicoli commerciali, quattro ruote, mezzi adibiti al trasporto persone o merci per svolgere il proprio lavoro.

Da settimane la mappa dei distributori che applicano i prezzi migliori, e che viene aggiornata costantemente proprio dagli utenti, non è accessibile a chi non risulta registrato, per overbooking di traffico. È comunque sempre consentito iscriversi gratuitamente all'applicazione che permette una consultazione in tempo reale delle pompe più convenienti, su tutto il territorio nazionale. A questo proposito anche l'Osservatorio Sostariffe.it (primo comparatore indipendente di tariffe internet casa, telefonia mobile, energia, pay Tv, assicurazioni, conti, mutui e prestiti) ha elaborato una scaletta di «dritte» per gli automobilisti. Per risparmiare carburante serve mantenere una guida fluida a velocità costante e contenuta, abbassare l'aria

I suggerimenti per evitare acquisti inutili e ridurre gli scontrini del supermercato

condizionata, rifornendosi ai distributori low cost (pompe bianche o indipendenti), fare attenzione alla pressione degli pneumatici. Caldeggiano anche il confronto tra le Rc auto più vantaggiose prima di rinnovare la polizza.

L'app Prezzi Benzina segnala agli automobilisti le pompe più convenienti in Italia

anche in Slovenia e Croazia e sta per sbarcare anche a Malta), e di Aldi, gruppo tedesco che ha nel Veronese la propria sede operativa e la centrale logistica della sua rete di vendita italiana. Queste due catene, secondo Altroconsumo, propongono prezzi che sono addirittura del 34% più bassi rispetto a quelli delle insegne più costose. Tra le catene più convenienti si classifica la locale Rossetto, che da sei anni cerca di andare incontro all'esigenza di risparmio dei consumatori anche con l'iniziativa Ultima Ora Rossetto, sempre più apprezzata. Ogni giorno, a esclusione della domenica, durante l'ultima ora di apertura del market c'è lo sconto del 30% alla

cassa su alcuni prodotti freschissimi: pane e paste fresche, brioches, fritto misto di pesce e pollo allo spiedo. Inizialmente l'iniziativa era stata varata per ridurre gli sprechi alimentari, ma ora sta offrendo un contributo importante alla lotta al carovita.

«La domenica», precisa Lorenzo Rossetto, ad dell'omonimo Gruppo della distribuzione alimentare, «abbiamo inoltre il pane comune a 1,50 euro al chilo e il fritto di pesce a 9,90 euro al chilo». La tecnologia fa la sua parte per contrastare il caro spesa, andando al contempo incontro ai negozianti che preferiscono svendere la loro merce a prezzi bassi, piuttosto che avere

rimanenze. Sono quindi sempre più numerosi i panifici, pasticcerie, trattorie, pizzerie al taglio, ortofrutta, piadinerie e focaccerie che si sono iscritte anche in città alla piattaforma Too Good to Go, in grado di mettere in comunicazione l'utente con ristoranti e negozi con eccedenze invendute. Gli esercizi rendono disponibile ogni giorno un numero di box a prezzi variabili che il consumatore può prenotare per il giorno stesso o il successivo. Il contenuto dipende appunto dalle rimanenze. Il cliente, dopo aver ritirato e consumato, può esprimere una valutazione sul contenuto della box acquistata che servirà anche ad orientare gli altri utenti. In città sono al-

La logistica è un gioco di squadra.



Organizzare lo spazio per noi è molto più che un'idea,
è quasi un'ossessione che oltre 100 persone in 4 province,
ogni giorno da 40 anni perseguono
a vantaggio dei propri clienti.

Karrell sistemi di movimentazione interna STILL
per le zone di Verona, Trento, Bolzano e Mantova.

Organizza lo spazio
KARRELL

RETE DI IMPRESE
FIS
FORKLIFT ITALIAN SYSTEM

STILL
kardexremstar

VERONA sede amministrativa via Unità d'Italia, 352A - 37132 Verona - tel. +39 045 973044
BOLZANO sede legale via Nazionale, 52 - Z.I. 39040 Salorno (BZ) - tel. +39 0471 884377
MANTOVA via A Moretti Foggia, 4 - Z.I. Valdaro 46100 Mantova - tel. +39 0376 664144

www.karrell.it
commerciale@karrell.it

PRIMO PIANO

| Bilanci | Famiglie | Casa

Non chiamateli scarti: lunga vita a mobili e abiti

RIUSO I negozi dell'usato a Verona registrano un balzo, complici crisi e ristrettezze. Sole (Mercatino srl): «I nostri clienti sono avvocati ingegneri, operai, studenti e pensionati, extracomunitari e veronesi»

SILVIA ALLEGRI
economia@arena.it

Si aranno gli stravolgimenti economici degli ultimi anni, sarà una maggiore consapevolezza dell'importanza delle nostre scelte quotidiane per il pianeta e il futuro delle prossime generazioni. Il riuso è un'esperienza che metà degli italiani ha fatto almeno una volta nella vita, e dal 2019 si registra una forte diminuzione dello stigma sociale di comprare usato invece che nuovo. E se sono passati ormai diversi decenni dall'apertura del Mercatino di Emmaus, seguito poi da altri mercatini dell'usato nati principalmente per consentire a persone con fragilità di potersi mantenere e garantirsi un'entrata economica attraverso la vendita di oggetti usati e ceduti, oggi, in tempo di crisi e di ristrettezze per un numero sempre maggiore di veronesi, a confermarsi un'azienda sana che contribuisce in modo considerevole alla pratica del riuso e della lotta allo spreco, non per beneficenza ma per muovere l'economia e dunque per vendere, c'è Mercatino s.r.l. Una realtà che vanta ormai anche una lunga storia, come racconta il suo fondatore, Ettore Sole: «Quando ho aperto il primo mercatino, nel 1989, ero disoccupato, senza una lira, e venivo da un fallimento personale. Ho iniziato con un piccolo locale cui si accedeva attraverso una scala di ferro, e nei primi mesi non veniva nessuno. A quel punto grazie al prestito di un amico mi sono trasferito in Basso Acquar,

I NUMERI

Un'economia in continua crescita

Secondo il Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2021 tra il 2015 e il 2019, i negozi conto terzo hanno registrato una crescita del 17%, per un fatturato che supera i 400 milioni di euro. Cresce anche l'usato online nello stesso arco di tempo d'osservazione con un tasso del 15% e con le imprese di annunciistica che hanno raggiunto i 230 milioni di euro di fatturato. Vanno aggiunti poi all'elenco gli ambulanti, cioè tutti quei mercatini che propongono oggetti usati.

in uno spazio di 2000 metri. Qualche anno dopo, nel 1995, mi sono buttato nel franchising senza nemmeno sapere cosa fosse». Le tappe che hanno portato alla nascita del Mercatino s.r.l., società di Verona che opera nel settore dell'intermediazione dell'usato e distribuita sull'intero territorio nazionale tramite una rete in franchising, sono strettamente legate alla vicenda personale del suo fondatore, dunque. E a distanza di 27 anni l'azienda, che oggi ha la sede veronese in via Messedaglia, in Zai - con un punto vendita, gli uffici e l'Accademia del riuso, dove sono organizzati corsi di formazione - continua a crescere grazie alla formula del conto terzi, che consente a due soggetti diversi un'a-

zione di guadagno e una di risparmio: chi vende espone gratis il proprio usato, chi compra lo fa a prezzi inferiori a quelli di mercato.

Oggi l'idea originale e i metodi operativi sono rimasti gli stessi, ma sono gli strumenti a cambiare. Insieme all'approccio rispetto all'usato: «All'inizio c'era gente che entrava con guanti e mascherina, e considerava sporco l'abbigliamento, dando per scontato di entrare in un ambiente disordinato. Per fortuna la vergogna di ricorrere a beni di seconda mano appartiene sempre più al passato. Poi le persone si sono abituate. D'altra parte quando andiamo in un hotel non dormiamo in lenzuola usate da altri prima di noi? E i tovaglioli dei ristoranti non sono stati usati da altri? L'igiene degli oggetti che vendiamo è un requisito essenziale». Di certo la vendita e l'acquisto di beni garantiti consente, oggi, di affrontare le ristrettezze economiche con un altro spirito. «I soldi che si ricavano dalle cose usate hanno un valore molto più leggero», spiega Sole. «Un po' come il Gratta e Vinci. C'è gente che usa il ricavato di una vendita per pagare le bollette, o un affitto o per estinguere un piccolo prestito. E c'è poi chi decide di concedersi un regalo, o una cena fuori. Questo permette di mantenere viva l'economia locale, visto che si crea un riciccolo immediato di denaro sul territorio. Denaro che si può ritirare immediatamente appena l'oggetto è stato venduto». Ma quale è l'identikit del cliente di Mercatino? «Non c'è: abbiamo avvocati e ingegneri, operai, studenti e pensionati, extracomuni-

Da i tradizionali mercati dell'antiquariato, ai negozi del riuso fino alle compravendite online: le strade per vendere e acquistare merce usata si stanno moltiplicando



tari e veronesi. Portano oggetti utili nella vita quotidiana o abiti e mobili di immenso valore economico. Si fidano di noi, perché offriamo un ambiente sicuro dove è curata anche l'immagine, e lo facciamo con serietà e competenza nel valutare le cose. Di sicuro non si lascia in vendita un mobile che vale oltre 10mila euro se manca la fiducia nei nostri confronti». La prosperità di questo settore, in un momento di forte incertezza economica e sociale come quello che stiamo vivendo, vede comunque rivolgersi al mercato dell'usato due tipologie di persone, come ha ricordato Maria Cristina Martinengo, docente di Sociologia dei Consumi all'Università di Tori-

no: «A comprare l'usato sono o i più poveri o i più accorti. Quindi, in un caso abbiamo categorie sociali che effettivamente non hanno la possibilità di accedere al mercato del nuovo, nell'altro invece rientrano i consumatori consapevoli che, anche se di solito non hanno un reddito molto alto, hanno un elevato capitale culturale e un buon livello di istruzione». Si conferma veritiera quindi la situazione delineata da Ettore Sole: «La cultura del valore va sostituendo poco a poco a quella dell'usa e getta e questo riguarda anche le persone più benestanti». Che invece di regalare alla domestica i loro oggetti di lusso oggi, complice la crisi, preferiscono recupera-

re una parte del denaro. «Tutti noi abbiamo scheletri nell'armadio: magari abbiamo comprato un oggetto sulla scia dell'entusiasmo e poi ce ne siamo pentiti. Quello che mi auguro è che la patologia bulimica del consumo vada dei nostri clienti viene per risparmiare ma anche con la consapevolezza di ridurre le conseguenze negative sul pianeta provocate da un'economia dello spreco. E di questo vado molto orgoglioso».

IL FENOMENO

«Abbiamo ridotto l'impatto ambientale e restituito alle famiglie due milioni di euro»

Nella sede del Mercatino in via Messedaglia, in Zai ci sono un punto vendita, gli uffici e l'Accademia del riuso



Il tendenziale 2022 è del +14,71% rispetto al 2021: siamo di fronte a una delle crescite più forti di sempre». Con questi dati Sebastiano Marinaccio, presidente della Mercatino Franchising dal 2011, conferma lo stato di salute dell'azienda veronese, che conta oggi 186 punti vendita distribuiti in tutta Italia. E sottolinea come la formula del conto terzi stia risultando vincente, anche in un'epoca che ha visto il boom di siti dedicati al riuso e alla sua vendita.

«I fenomeni internet esplosi negli ultimi tre anni, da Wallapop a Vinted a Subito.it, app nate come funghi che hanno portato al boom dell'usato, sono in forte regressione. I giovani che si sono affacciati per primi a questo mondo, essendo i più tecnologici, hanno capito che il livello di servizio era decisamente basso e hanno preferito la solidità di un modello che invece garantisce la sicurezza nella transazione e nei rimborsi. Siamo gli unici ad avere database completi: da noi è obbligatorio,

per mettere un oggetto in vendita, mostrare un documento, essere censiti con codice fiscale, registrare l'oggetto, in nome di una trasparenza fiscale assoluta. Si tratta di passaggi importanti», sottolinea Marinaccio, «che danno ampie garanzie a chi vende e a chi compra: adesso anche poche centinaia di euro possono essere molto importanti e non si ha più voglia di rischiare». Marinaccio analizza la causa scatenante del fenomeno: «L'aumento delle spese e della percezione del disagio economico hanno portato di riflesso all'incremento sostenuto degli arrivi degli oggetti usati da vendere. A questo poi si aggiunge la propensione alla pratica del riuso per ridurre l'impatto ambientale a favore di un'economia circolare. Di certo oggi questo fenomeno socioeconomico

meriterebbe di essere analizzato approfonditamente». A questo si aggiunge il fatto che la ricchezza dei più ricchi è aumentata dell'1%, la fascia alta quindi continua ad accumulare ricchezza, mentre nella fascia media e medio-bassa si percepiscono segnali di tensione. «Di certo», prosegue Marinaccio, «attraverso decine di milioni di oggetti venduti che non hanno più un valore economico, ma solo un valore di uso, abbiamo rimesso sul territorio due milioni di euro che le famiglie possono spendere. E c'è ancora un incredibile potenziale: l'impatto del riuso è talmente forte e in espansione che non è stato ancora colto pienamente. Ecco perché, alla luce di questo, servirebbero delle politiche incentivi anche per questo settore».

● S.A.

INTRAPRESA | Aziende | Mercati | Tendenze

Made in Verona e Germania Destini incrociati di due economie

LO SPETTRO Il sistema tedesco, primo partner commerciale, rallenta e si attendono impatti negativi. Ma a preoccupare di più sono disponibilità e prezzo delle risorse energetiche e delle materie prime

VALERIA ZANETTI
economia@larena.it

Nel cuore dell'estate, il presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza, in occasione della presentazione dei dati dell'indagine Veneto-Congiuntura, condotta a luglio, ammoniva sul rallentamento dell'economia veneta nel secondo trimestre. La frenata produttiva regionale era evidente dal portafoglio ordini passato da 76 giorni di lavoro assicurato da gennaio a fine marzo, a una media di 63. La domanda estera registrava una crescita di appena il +1,2% congiunturale e +2,5% tendenziale, dopo le variazioni positive di inizio anno (+6,3% e +11,8%).

Stessa dinamica per il mercato interno, al +3% rispetto al medesimo trimestre 2021 (era +11,4% nella rilevazione del primo trimestre), con ordini in terreno negativo in confronto con il periodo gennaio fine marzo (-0,6%), a causa della perdita di potere d'acquisto da parte dei consumatori. A preoccupare il sistema camerale regionale erano, in particolare, i dati delle esportazioni e ancor più il paventato rallentamento dell'economia tedesca. Timori che Pozza

ribadisce. «La politica energetica della Germania, largamente dipendente dalle forniture di gas russo, oggi ha conseguenze pesanti sul Pil di quel Paese e rischia di avere un impatto negativo anche su Europa e Italia. Italia e Germania, infatti, in questo momento sono le nazioni europee più in difficoltà rispetto alla questione energetica. E la Germania è il primo partner commerciale per il Veneto e per Verona nel settore manifatturiero, ma anche nel comparto turistico», ragiona il presidente di Unioncamere regionale. «I due tertori sono in simbiosi, se cresce uno si ferma anche l'altro».

Nell'automotive (settore che dà lavoro a molte imprese terziste venete, ndr) ci sono alcuni segnali rispetto ad importanti imprese tedesche che sono in difficoltà e le prospettive del settore sono da crisi strutturale e profonda. I prossimi mesi saranno i più critici», insiste. Per misurare quanto il sistema regionale e in particolare Verona siano legati all'economia tedesca è sufficiente guardare alle

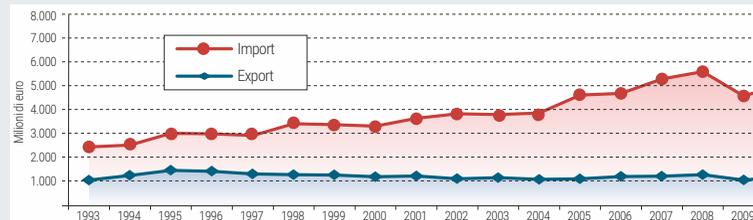
cifre sull'export elaborate da Unioncamere su base Istat. Nel 2021 le esportazioni regionali verso la principale destinazione di riferimento hanno raggiunto il record storico di 9,7 miliardi di euro (+17,6% rispetto al 2020). Nei primi sei mesi di quest'anno la crescita delle esportazioni venete in Germania è proseguita e si è arrivati a superare i 5,7 miliardi di euro: +20,3% sulla prima metà del 2021. Idem per le importazioni, che nel 2021 sono aumentate del +16,3% su base annua, a 10,8 miliardi di euro. La tendenza è proseguita anche nei primi

Il Veneto frena nel secondo trimestre: crescita congiunturale di appena +1,2%

6 mesi del 2022: con un +16,5% rispetto allo stesso periodo del 2021, pari a 6,4 miliardi. Nel semestre, la provincia più esposta in valore sul mercato teutonico è Vicenza che in sei mesi ha venduto prodotti per poco meno di 1,5 miliardi (+22,7%), segue Verona a 1,3 miliardi (+13,8%), pari al 23% del totale regionale.

Tra le merci commercializzate dal sistema scaligero sul suo principale sbocco, in testa i prodotti dell'alimentare e bevande che corrispondono al 31% del complessi-

Interscambio commerciale tra Verona e Germania



PRIMI 10 PRODOTTI PER EXPORT (VALORI IN EURO)					PRIMI 10 PRODOTTI	
PRODOTTI	GEN-GIU 2021	GEN-GIU 2022	VAR. %	PESO % 2022	PRODOTTI	
Altre macchine di impiego generale	123.294.486	144.395.387	+17,1 ▲	11,0	Autoveicoli	
Prodotti della siderurgia	85.303.637	126.503.155	+48,3 ▲	9,6	Prodotti delle industrie	
Bevande	116.001.345	119.106.274	+2,7 ▲	9,1	Parti e accessori per au	
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	114.162.241	86.614.144	-24,1 ▼	6,6	Articoli di abbigliamento,	
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	75.855.299	80.985.987	+6,8 ▲	6,2	Prodotti chimici di base, materie plastiche e gomma	
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	72.513.978	67.760.791	-6,6 ▼	5,2	Altri prodotti alimentari	
Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	25.606.104	64.892.532	+153,4 ▲	4,9	Macchine di impiego ge	
Pietre tagliate, modellate e finite	43.346.705	50.801.603	+17,2 ▲	3,9	Calzature	
Altri prodotti alimentari	39.574.689	42.811.145	+8,2 ▲	3,3	Prodotti della siderurgia	
Calzature	25.573.138	36.143.317	+41,3 ▲	2,8	Articoli in materie plasti	
Altri prodotti	432.719.668	493.486.590	+14,0 ▲	37,6	Altri prodotti	
TOTALE	1.153.951.290	1.313.500.925	+13,8 ▲	100,0	TOTALE	

L'automotive è un settore che dà lavoro a molte imprese terziste venete ma ora ci sono alcuni segnali rispetto ad imprese tedesche in difficoltà



vo venduto oltreconfine con la componente "bevande" che nel primo semestre evidenzia un aumento del +2,7%. Al secondo posto (18%), ci sono i metalli di base e i prodotti in metallo (+69%) e al terzo (14%), i macchinari ed apparecchi in crescita del +16,4%. «L'incremento a due cifre del va-

lore deve essere letto tenendo in considerazione le dinamiche inflattive sui prezzi di tutti i prodotti, anche di quelli finiti e venduti nei Paesi stranieri», ragiona Riccardo Borghero, dirigente dell'area Affari economici della Camera di Commercio di Verona. Più nel dettaglio, le performance so-

no state positive per macchine di impiego generale (144 milioni; +17,1%), prodotti della siderurgia (126 milioni; +48,3%), vino (119,1 milioni; +2,7%), prodotti lattiero caseari (80,9; +6,8%), della prima trasformazione dell'acciaio (64; +153%), marmo (50,8; +17,2%), alimentari (42; +8,2%),

EXPORT SCALIGERO

Usa terzo mercato, ora focus su nuovi sbocchi

La forza del dollaro ha reso più convenienti per l'America le merci italiane e del Made in Verona: principale voce è il vino



La forza del dollaro offre alle imprese esportatrici scaligere ampi margini di manovra sui listini ed è tra i motivi alla base della corsa a soddisfare la domanda degli Stati Uniti, i cui acquisti di «Made in Verona» scattano in avanti del +17 per cento, per un valore superiore ai 416 milioni di euro. Gli Usa diventano dunque, nel secondo semestre dell'anno, il terzo mercato di sbocco per i prodotti provinciali (dietro alla Germania e alla Francia), salendo di una posizione rispetto al primo trimestre e al consuntivo 2021, quando

la destinazione a stelle e strisce rimaneva saldamente al quarto posto per le merci locali. Ad agevolare gli scambi, appunto, è l'indebolimento dell'euro rispetto alla moneta americana.

Sul Paese d'Oltreoceano viene realizzato il 5,6% del valore complessivo delle esportazioni locali.

Nel periodo si presenta la stessa dinamica in Canada, il sedicesimo sbocco per le produzioni provinciali, con una crescita che però è limitata al +7,4%. Il discorso non cambia se la prospettiva si allarga all'intero Veneto, che verso il Nord America, comprensivo di

Stati Uniti e Canada, totalizza vendite per 4,3 miliardi, in incremento del 28,9% rispetto al primo semestre di un anno fa.

La stessa cosa vale a livello nazionale: il valore del commercializzato negli Usa progredisce di oltre il 31%.

E questo si traduce in 7,2 miliardi di incassi aggiuntivi, primato nella classifica per Paese in valori assoluti.

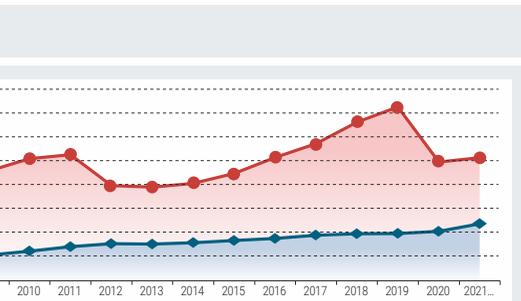
L'anno scorso il mercato a stelle e strisce ha acquistato merci veronesi per un valore di 762,8 milioni (-17% sul 2020), in ripresa dopo il Covid e dopo le politiche pro-

1,3

1,3 miliardi con cui il sistema produttivo veronese è esposto nei primi sei mesi con la Germania. Verona è la seconda provincia in Veneto dopo Vicenza ad avere la maggior quantità di esportazioni verso Berlino



Riccardo Borghero (Camera di Commercio di Verona): «Il timore di una frenata della crescita del Pil della Germania con le conseguenze sul sistema Veneto e veronese è concreto. Ora comunque la priorità è che si deve produrre»



	GEN-GIU 2021	GEN-GIU 2022	VAR. %	PESO % 2022
lattiero-casearie	1.446.774.567	1.073.348.788	-25,8 ▼	36,8
autoveicoli e loro motori	155.584.506	185.478.014	+19,2 ▲	6,4
autoveicoli e loro motori escluso l'abbigliamento in pelliccia	137.826.209	169.625.705	+23,1 ▲	5,8
abbigliamento e accessori, escluso l'abbigliamento in pelliccia	16.375.823	118.461.486	+623,4 ▲	4,1
macchinari e componenti, escluso l'abbigliamento in pelliccia	55.703.782	78.626.677	+41,2 ▲	2,7
macchinari e componenti, escluso l'abbigliamento in pelliccia	61.793.194	75.995.337	+23,0 ▲	2,6
macchinari e componenti, escluso l'abbigliamento in pelliccia	65.958.202	74.355.099	+12,7 ▲	2,5
macchinari e componenti, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.620.565	72.529.983	+1903,3 ▲	2,5
macchinari e componenti, escluso l'abbigliamento in pelliccia	28.185.808	54.741.143	+94,2 ▲	1,9
macchinari e componenti, escluso l'abbigliamento in pelliccia	44.845.540	48.702.683	+8,6 ▲	1,7
macchinari e componenti, escluso l'abbigliamento in pelliccia	751.305.353	966.486.917	+28,6 ▲	33,1
TOTALE	2.767.973.549	2.918.351.832	+5,4 ▲	100,0

VENDITE ESTERE

Gli imprenditori veronesi, i mercati e la diversificazione

Verona negli ultimi cinquant'anni ha costantemente lavorato per diversificare i mercati di sbocco verso cui indirizzare il proprio export. A dimostrarlo sono i dati della serie storica di cui dispone l'ufficio Studi e ricerche della Camera di Commercio di Verona, che fotografano il peso delle vendite in Germania rispetto alle esportazioni globali del sistema scaligero.

L'analisi parte dal 1963, quando l'Italia del boom economico era ancora in gran parte impegnata a soddisfare la domanda interna. Gli industriali locali, lungimiranti, avevano però capito che la richiesta domestica non poteva mantenersi a livelli così elevati per lungo tempo e avevano preso quindi la valigia per promuovere il «Made in Verona» sul mercato tedesco, che richiedeva il corrispondente in valore di circa 7 milioni di euro, equivalenti allora al 41,8 per cento del totale esportato nel mondo.

Il 1972 è l'anno dell'esposizione record verso Bonn, (che allora era la capitale della Repubblica federale tedesca, ndr), pari al 53,9% del totale venduto oltreoceano per l'equivalente di 37,5 milioni di euro.

Nel 1977 gli scambi superano la soglia di 100 milioni (124 milioni per la precisione): il Paese nel cuore dell'Europa compra ancora oltre il 40 per cento delle merci scaligere che vengono commercializzate all'estero.

Dal 1982 gli imprenditori veronesi iniziano a diversificare gli sbocchi esteri, le quote di vendite effettuate sul mercato teutonico calano, poi in vent'anni si assottigliano fino a costituire il 19,8% del totale, per un valore pari a 1,2 miliardi, una soglia che rimane stabile fino al 2007, quando viene toccato il livello minimo di esposizione sulla destinazione della Germania, al 14,8 per cento del totale scambiato, che ormai risulta superiore agli 8 miliardi.

Da lì inizia il ritorno a privilegiare la partnership con quello che è sempre rimasto il primo mercato di riferimento e che nel 2021 ha assorbito il 18% delle esportazioni per 2,3 miliardi, su un totale di 13,2 miliardi. ● V.A.Z.

PRIMA LINEA

La vocazione scaligera all'export è trainante



BETTINA CAMPEDELLI

Mentre si consolida, finalmente anche nel nostro paese, l'immagine dell'impresa quale unità fondamentale dello sviluppo economico, motore dei processi distributivi della ricchezza e strumento di coesione sociale, il mondo imprenditoriale vive un momento carico di incertezze e difficoltà. L'incertezza impera sullo scenario mondiale, riflettendosi anche a livello locale dove l'asido della competizione elettorale e il futuro istituzionale sono tutt'altro che scontati. Le difficoltà indotte dalle dinamiche dei prezzi e dalla discontinuità dei flussi di approvvigionamento delle materie prime colpiscono molte filiere. Il forte aumento dei costi per le imprese, nonostante gli aiuti statali, si è tradotto in una brusca compressione dei margini operativi, data la difficoltà di trasferire ai clienti i rincari degli approvvigionamenti, e la sofferenza dei margini sembra quasi maggiore nei settori che producono beni di consumo (abbigliamento e mezzi di trasporto), oltre ai settori energivori (cemento e ceramica, metallurgia, legno e carta). Eppure l'impresa italiana è ancora resiliente anche grazie alla vocazione all'export. Le esportazioni di beni e servizi hanno continuato a crescere nel secondo trimestre dell'anno, sebbene con una dinamica più moderata rispetto al primo, ed anche dopo è proseguito il trend positivo dell'export, ancorché più sostenuto dalla leva di prezzo che dai volumi. Anche le nostre imprese partecipano a mantenere il trend positivo, dato che Verona è tra le prime province italiane per valore delle esportazioni con molte produzioni coinvolte: macchinari, tessile-abbigliamento, alimentari, bevande. La capacità di esportazione è una qualità dell'imprenditoria e va tutelata e coltivata, anche ricercando l'accesso a nuovi mercati rispetto ai più tradizionali. Le imprese che operano all'estero sono più competitive rispetto a quelle attive solo nel mercato interno. Le competenze maturate in mercati diversi rendono le imprese più produttive e strutturate e le competenze acquisite vengono valorizzate anche nel mercato di origine.

Resiste l'appeal sui tedeschi: Veneto e Garda mete gettonate

TURISMO E TREND La Regione, la città di Giulietta e il lago sempre di moda, ma il rischio è di un rallentamento dei flussi



Turisti sul lago: la Germania rimane anche nel post pandemia il primo Paese di provenienza degli ospiti che scelgono il Veronese, soprattutto il Garda e il suo entroterra

calzature (36,1; +41,3%). In frenata la carne (86; -24,1%) e l'abbigliamento (67,7; -6,6%). Anche le importazioni sono gradualmente salite a 2,9 miliardi (+5,4%).

«Sul capitolo tradizionalmente pesano soprattutto le auto del Gruppo Volkswagen, che su Verona fa transitare tutte le vetture commercializzate in Italia», commenta. Un mercato che però rivela le sue criticità proprio dai numeri: pur rappresentando il 36,8% del totale importato, il valore delle vetture arrivate in Italia nel primo semestre si attestava intorno a 1,44 miliardi contro il miliardo di quest'anno (-25,8%).

In crescita, invece, le importazioni di tutte le altre tipologie merceologiche, compresi parti o accessori per autoveicoli e loro motori a 169,6 milioni (+23,1%). «Il timore di una frenata dell'economia tedesca e delle conseguenze che questo trend potrebbe generare sulla crescita del Pil veneto e

veronese sono concreti, perché si tratta di sistemi che da sempre sono interdipendenti», ragiona Borghero.

Verona è tra l'altro sede di un numero considerevole di società emanazione di multinazionali tedesche, come appunto Volkswagen, ma anche le catene discount Lidl e Aldi, solo per fare alcuni esempi. «Tuttavia il problema principale ora è trovare le risorse per continuare a produrre. Senza energia o con le commodity contingentate non si produce e quindi non si esporta. Lo spettro della recessione tedesca c'è, ma surclassato dalla preoccupazione determinata dalla disponibilità e dal prezzo di energia e gas nei prossimi mesi. Quotazioni da cui dipende la marginalità d'impresa», conclude. Il rischio recessione per Berlino rappresenta insomma un'altra grande incognita riguardante l'autunno che ci attende, forse il più difficile degli ultimi decenni. ●

tezionistiche di Trump che avevano limitato gli scambi. La principale voce è determinata dal vino (119 milioni), che da solo rappresenta oltre il 15% del peso economico del totale venduto. Segue il marmo a 101 milioni (+39,7%), con un incremento deciso delle vendite, cui è seguito anche un brillante primo semestre 2022. Nel periodo risultano importazioni da Verona in crescita del +31,3%, passate dai 44 a 58 milioni di euro, da gennaio a fine giugno.

Il mercato statunitense è stato, in questa parentesi di tempo, la principale piazza per il marmo locale, a cui è andato il 24,8% del totale venduto all'estero. Tra le produzioni veronesi più richieste negli Stati Uniti ci sono anche macchinari, alimentari da forno e calzature. Beni e mobili, che già

l'anno scorso hanno esportato per 22 milioni, valore in crescita del 64,2% sul 2020. Gli scambi del sistema Verona con il mercato statunitense portano da sempre la bilancia commerciale in attivo per l'economia locale.

La provincia ha acquistato infatti lo scorso anno dagli Usa prodotti per 76 milioni di valore. Più in generale, quindi, il balzo nel Nord America serve nell'immediato a compensare le difficoltà che l'economia scaligera, ma ancora più veneta e nordestina, stanno incontrando a seguito della chiusura dell'area russosfona.

L'iniziativa «Risposte all'impatto conseguente al conflitto in corso tra Russia e Ucraina», organizzato da Unioncamere del Veneto e Venicepromex con Asce, durante l'estate ha cercato di accendere l'interesse delle imprese regionali

nei confronti di nuovi mercati.

«Le catene del valore si stanno modificando da dieci anni, con un'accelerazione impressa dalla recente crisi ucraina», ragiona il direttore generale di Finest, Eros Goi. «Il nodo è la sostituzione del fatturato. L'export Triveneto verso la Russia è calato del 29%, ma per alcuni settori le perdite che si possono verificare dopo la seconda dose di sanzioni sono importanti e saranno definitive», afferma.

L'attenzione può essere spostata quindi sui mercati del Nord Africa e del Medio Oriente, oltre che verso l'Arabia e gli Emirati arabi. Messo sotto la lente dal sistema camerale veneto risulta anche il perimetro di Paesi che affaccia sul Mar Caspio con Turchia, Armenia, Azerbaijan e Georgia. ● V.A.Z.

Oltre ai rapporti fotografati dalla bilancia commerciale, c'è l'interesse che il Veneto come meta turistica ha sempre esercitato sulla clientela tedesca. Una frenata dell'economia di questo Paese potrebbe avere ripercussioni inevitabili anche sui flussi di visitatori in arrivo ogni anno sulle spiagge adriatiche, nelle città d'arte, sulle sponde del Garda e nel resto della provincia, compreso il capoluogo. Secondo l'Ufficio Studi di Enit che elabora dati Google destination insights, rilevati dal 1° maggio al 29 luglio scorso, l'appeal dell'Italia non ha uguali per i tedeschi: nel periodo è loro il primato di ricerche di alloggio per organizzare un viaggio nel Belpaese. In pratica, ipotizzando una vacanza, la stragrande maggioranza dei tedeschi pensa di mettersi al volante e scendere lungo la Penisola.

La prima tappa, inevitabilmente, è rappresentata dal Veneto, la regione geograficamente più vicina e meglio raggiungibile, con un'offerta turistica a 360 gradi. Agevolata dal fatto di trovarsi sull'asse del Brennero, la provincia di Verona ed in particolare il lago. Secondo il report «Le destinazioni turistiche e i marchi d'area veronesi: analisi dei flussi turistici nel 2021», realizzato dal Servizio studi e ricerca della Camera di Commercio, la Germania rimane anche nel post pandemia il primo Paese di provenienza degli ospiti che scelgono il Veronese per le loro vacanze, in particolare sul Garda e nel suo entroterra, con 5,1 milioni di presenze pari al

63,1% del totale (8,1 milioni). Consolidate pure le presenze in città, nell'Est della provincia, in Lessinia e in Valpolicella, dove addirittura i visitatori in arrivo dai Länder aumentano rispetto al periodo pre Covid, con oltre 27 mila presenze (+10,9% sul 2019). La stagione turistica che si avvia a conclusione ha avuto lo stesso trend: i tedeschi quest'anno hanno iniziato a fare capolino a giugno e tanti stanno ancora completando le vacanze. Nonostante sia in crescita il numero di chi affitta camera e appartamenti dai portali o acquista la seconda casa in provincia, soprattutto in zona Benaco, la maggior parte dei visitatori provenienti dalla Germania sceglie il campeggio.

Secondo HBenchmark, destinataria dei dati di chi gestisce i camping associati, fino a fine mese sul lago di Garda campeggi e villaggi turistici sono prenotati all'88,9% (in bungalow, case mobili e caravan) e gli ospiti dalla Germania sono circa il 50% del totale. Secondo una recente analisi del Centro studi Touring club italiano, Verona è nell'elenco delle prime otto province nazionali (tutte al nord dello Stivale) maggiormente esposta sul mercato tedesco rispetto al totale dei flussi. Si colloca al quarto posto dietro a Bolzano (71%), Brescia lago e Rovigo costa adriatica (49%), con un 44% di dipendenza dai flussi tedeschi rispetto al totale degli stranieri ospiti. Da qui l'interesse nel monitorare la capacità di spesa futura dei principali clienti da parte del terziario locale. ● V.A.Z.

IDEAZIONE

| Strategie | Visioni | Innovare

Start up trainate dal digital e più forti grazie al nuovo network

ECOSISTEMA Sarà regionale e interregionale, per tutto il Nordest. Crescita numerica. Begalli, ateneo di Verona: «Un'opportunità: finora non c'erano acceleratori per aiutarle dopo il periodo iniziale positivo»

MONICA SOMMACAMPAGNA
economia@larena.it

In tempi difficili, crescono anche a Verona le start up innovative, ovvero quelle che si possono considerare le fasi di avvio delle attività di nuove imprese o di recente costituzione o con quotazione in borsa. Un aumento che riflette il positivo trend nazionale. Secondo il nuovo report trimestrale di Mise, InfoCamere e Unioncamere, al primo luglio sono oltre 14.500 le startup italiane iscritte nel Registro imprese, in aumento dell'1,8% rispetto al primo trimestre.

In questo contesto la nostra provincia è dodicesima rispetto alla capolistina Milano e annovera 224 nuove startup, pari all'1,53% sul totale nazionale. Una su cinque in Italia ha sede a Milano ma non tutti i settori hanno le stesse chance: tre su quattro sono attive nei servizi alle imprese. In particolare, quelle under 35 sono 2.500. Il Veneto occupa la quarta posizione nella classifica regionale capitanata da Lombardia e Lazio, con 1.096 nuove startup che rappresentano il 7,5% del totale nazionale e il 3,77% delle nuove società di capitali regionali. La regione con

POLITICA E IMPRESE

Più realtà innovative per far crescere velocemente il Paese

A 10 anni dall'avvio di Restart Italia, il primo pacchetto di misure per supportare la crescita delle start up, resta «l'urgenza di una politica dell'innovazione» e «di accelerare lo scale up», quando cioè la neonata società ha raggiunto sufficiente massa critica. Serve per questo, spiega Alberto Dalmaso, ceo e co-founder di Satispay, «un dialogo più stabile e profondo con le giovani imprese, considerandole come interlocutori importanti e preparati per definire le regole. «I Governi che si succedono a turno si occupano delle grandi crisi industriali del Paese mentre la massima priorità dovrebbe essere sulle giovani e piccole imprese innovative di oggi, perché loro saranno le grandi aziende di domani, che permetteranno di trattenere talenti e attrarre dall'estero. Il Paese che avrà più aziende innovative sarà quello che crescerà di più».

la maggiore densità di imprese innovative si conferma il Trentino-Alto Adige, dove circa il 5,5% di tutte le società costituite negli ultimi 5 anni è una startup. I settori trainanti in cui sono collocate quelle a livello nazionale sono i servizi alle imprese, con 11.113 realtà che detengono una quota del 76,01% sul totale.

La voce più importante viene dal settore digital: il 43,46% sul totale delle nuove società di capitali del comparto è dedicato alla fabbricazione di computer e prodotti di elettronica, mentre tra i servizi spiccano la ricerca e sviluppo con 2.078 realtà (72,35%) e la produzione di software e consulenza informatica con 5.735 realtà (46,88%). Le startup per attività manifatturiere sono 220 e valgono il 16,58%. Fanalini di coda sono turismo (0,17%), costruzioni (0,22%), trasporti e spedizioni (0,27%), assicurazioni e credito (0,32%). Elevata la rappresentanza di imprese fondate da under 35 (17,4% del totale). In crescita le startup innovative in cui almeno una donna è nella compagine sociale: sono 6.352, il 44,3% del totale. Ma quanto rendono le startup? Quelle innovative, dice il rapporto, sono soprattutto micro-imprese, che vantano un valore della produzione medio di poco inferiore



Tra i settori che più registrano nuove imprese con progetti innovativi c'è quello del digitale e delle nuove tecnologie



ra a 164,5 mila euro, in lieve diminuzione sul trimestre precedente. Il capitale sociale sottoscritto complessivamente si attesta ora a quota 1.010.987.319 euro per un capitale medio pari a 69.146 euro a impresa. Come è fisiologico, le startup innovative mostrano un'incidenza più elevata della me-

dia di società in perdita (oltre il 52,8% contro il 47,3% complessivo). Tuttavia, le società in utile mostrano valori particolarmente positivi in termini di redditività (Roi, Roe) e valore aggiunto. «Il fatto che ci sia un aumento numerico delle startup è positivo», commenta Diego Begalli, direttore

del dipartimento di economia aziendale e referente per il rettore in tema di trasferimento tecnologico. «Anche noi come Università, stiamo spingendo per potenziare la formazione sull'autoimprendenza con corsi ad hoc». Quanto ai settori che registrano un incremento particolare nel secondo tri-

«OIL&NONOIL» INNOVATION VILLAGE

Soluzioni di sostenibilità: nuove tecnologie per la rete dei distributori di carburanti

La rete dei distributori di carburanti sarà protagonista al primo Innovation Village di Oil&nonOil a Veronafiere



Otto startup con idee e soluzioni innovative per rendere più sostenibile la rete dei distributori di carburanti: saranno le protagoniste del primo Innovation Village di Oil&nonOil, l'unica manifestazione italiana e del bacino del Mediterraneo diretta agli operatori della filiera distributiva dei carburanti, la cui 17ma edizione è in programma in fiera a Verona dal 16 al 18 novembre. «L'obiettivo di Oil&nonOil Innovation Village Award è quello di aiutare tutte le

nuove realtà imprenditoriali che contribuiscono all'innovazione del settore ad entrare velocemente in contatto con partner industriali in grado di accompagnarle sul mercato», dichiara Raul Barbieri, direttore generale di Piemonti, società del gruppo Veronafiere Spa a cui da questa edizione è affidata l'attività organizzativa e commerciale dell'evento. È stato pubblicato il bando che mira a selezionare nuove realtà imprenditoriali che animeranno la prima edizione di Oil&nonOil Innova-

tion Village, un'area tematica dedicata alle startup e all'innovazione promossa da Blum, Business as a medium. Durante l'evento sarà premiata la migliore startup o Pmi innovativa del settore.

Le startup che intendono concorrere al premio devono candidarsi compilando il form pubblicato online (al link: <https://www.oilnonoil.it/innovation-village/>) e inviando il proprio progetto imprenditoriale. Le candidature devono pervenire entro le ore 18 del 16 settembre. Entro il 30 settembre una giuria tecnica selezionerà le otto startup partecipanti, chiamate ad esporre i propri servizi e prodotti nell'ambito di Oil&nonOil. Gli ambiti di attività sono molteplici: dai pagamenti elettronici alla ristorazione, dall'autonomia energetica delle stazioni di servizio a tutte le techno-

logie nascenti che rendono più sostenibile, dal punto di vista economico, sociale e ambientale, la nostra pausa rifornimento. Le startup selezionate per partecipare all'Innovation Village, oltre ad avere la possibilità di esporre gratuitamente nell'ambito di Oil&nonOil 2022, sono inserite anche in una startup competition.

Nel corso della fiera le startup saranno protagoniste di alcuni incontri e presentazioni delle loro proposte davanti al pubblico e a una giuria tecnica. Quest'ultima, sulla base del live pitch di presentazione e dei documenti inviati in fase di candidatura, decreterà la startup vincitrice che, proclamata durante l'evento finale, vincerà Oil&nonOil Innovation Village Award e si garantirà la possibilità di esporre gratuitamente nell'ambito di Oil&nonOil 2023.



Diego Begalli (Direttore del dipartimento di Economia aziendale - Università di Verona): «Anche noi come Università di Verona, stiamo spingendo per potenziare la formazione sull'autoimpresa con corsi ad hoc»



Alberto De Martin (Ad unico di Team Eis): «Siamo il primo service provider ad aver interconnesso i nostri data center con quelli di Cisco - ad Amsterdam, Berlino e in Italia - per erogare il servizio di Cloud Connect for Webex calling»



Team Eis affianca Cisco per rendere più democratica la digitalizzazione

L'AZIENDA ha interconnesso i data center con quelli della multinazionale per fornire servizi di comunicazione in cloud alle pmi, riducendone i costi

I servizi messi a disposizione da Team Eis sono pensati per favorire in modo particolare l'hybrid work, cioè l'evoluzione dello smart working



mestre, cioè servizi alle imprese e digital, chiarisce: «Il rovescio della medaglia è che, ad esempio, il valore della produzione, ovvero il fatturato, delle startup diminuisce, insieme al grado di patrimonializzazione sul capitale sociale, tenendo conto che ovviamente gli utili sono negativi».

Quali le prospettive per Verona? «Questi dati lanciano un segnale che riscontriamo anche con le nostre spinoff universitarie: una volta costituite sono deboli in fase di accelerazione», mette in evidenza Begalli. «Il problema, in sostanza, è che, finito il periodo iniziale, faticano a raggiungere una dimensione critica e gli indicatori che rilevano il successo. Per questo occorre implementare forme di accelerazione che immettano capacità manageriale e consentano di fare un salto di qualità». La nostra città vanta due fiori all'occhiello in chiave digital: «Possiamo contare su due incubatori certificati: T21 della Camera di Com-

mercio con cui ci siamo convenzionati per dare servizi aggiuntivi alle nostre società spinoff e H-farm, ma non abbiamo acceleratori sul territorio per start up che, dopo il periodo positivo iniziale, rimane frenata». Il gap formativo incide anche sui risultati che il report evidenzia nel manifatturiero: «Nella nostra città non ci sono più corsi di studio che fanno capo all'ingegneria, attraverso cui far passare l'innovazione in manifattura», spiega Diego Begalli. E auspica: «Bisogna fare network con il sistema regionale e interregionale e alimentare l'innovazione a più livelli». Per fortuna qualcosa sta muovendo. «Grazie al Pnrr stiamo partendo con l'ecosistema dell'innovazione Inest su tutte e tre regioni del Nord est», conclude soddisfatto. «Questa realtà mette in rete gli atenei e i principali centri di innovazione delle tre regioni e rappresenta una grande opportunità per fare open innovation anche sulle aziende».

FRANCESCA LORANDI
francesca.lorandi@arena.it

Hanno affrontato con coraggio la sfida, conquistando l'obiettivo. Diventando, da piccola eccellenza veneta che fornisce soluzioni tecnologiche - dalla fibra ottica ai centralini e telefoni Ip ai servizi VoIP - a partner di Cisco, una delle più grandi multinazionali del mondo, leader nel settore tecnologico per le infrastrutture e i servizi di rete, conosciuta anche come la Regina di Internet. Una conquista per Team Eis, che è stata necessariamente accompagnata da un percorso di trasformazione dell'azienda, avvenuto nell'ultimo anno: «Eravamo un rivenditore di servizi di telefonia, siamo diventati un ope-

ratore accreditato al Mise in sostanza», spiega l'amministratore unico di Team Eis Alberto De Martin, «eravamo distributori di soluzioni di telecomunicazioni in cloud con un modello "as a service", favorendo in modo particolare l'hybrid work, cioè l'evoluzione dello smart working».

Durante questa transizione è nata la partnership con Cisco, la multinazionale con sede nella Silicon Valley, specializzata in soluzioni che permettono agli utenti di avere accesso immediato alle informazioni, indipendentemente dalla loro collocazione geografica e dal tipo di sistema utilizzato.

Cisco controlla oggi più dell'80% del mercato dei router: questo significa che ogni volta che un utente invia un messaggio o un file attraverso Internet,

molto probabilmente utilizza un apparato Cisco Systems, che convoglia il traffico di rete seguendo il percorso più efficiente, garantendo sicurezza ma anche affidabilità.

«In realtà», spiega De Martin, «eravamo già partner di Cisco per BroadSoft (player mondiale nelle comunicazioni in cloud e nella fornitura SaaS per conferenze, messaggistica e contact center, ndr). Ci hanno presentato il loro progetto che consisteva nel creare servizi innovativi con una strategia specifica per le Pmi o Smb. Abbiamo quindi realizzato una infrastruttura di alto livello superando importanti test di certificazione: abbiamo creato un network che oggi ci porta ad essere tra i primi service provider ad aver interconnesso, tramite fibre su Amsterdam e Francoforte, i nostri data center con

quelli di Cisco allo scopo di erogare il servizio di Cloud Connect for Webex calling. Siamo il primo service providers in Italia a farlo».

Soluzioni pensate soprattutto per le pmi: «E questa è la novità: le piccole e medie imprese», spiega De Martin, «sono sempre state per certi versi, tagliate fuori da queste soluzioni. Invece questo progetto punta a erogare un servizio di valore, totalmente integrato a costi anche inferiori a quello che è un normale centralino telefonico con enormi vantaggi».

Conclude l'imprenditore: «Durante la fase di progetto eravamo in contatto con persone e gruppi di lavoro negli angoli più remoti del pianeta: dall'Australia, all'India, Hawaï, Inghilterra, Stati Uniti e ancora. È stato davvero emozionante».

ESPLORATORI

Innovazione e futuro Il diritto forza creatrice



RICCARDO BORSARI

Quando si indaga il rapporto tra progresso tecnologico e fenomeno giuridico, spesso si guarda a quest'ultimo in una prospettiva successiva: il diritto come strumento per

mezzo del quale la Comunità regola i prodotti dell'innovazione che, ponendo nuove e dirompenti problematiche, di frequente lacerano le maglie del quadro giuridico vigente.

Il diritto, in quest'ottica, è dunque una meta-tecnologia, uno strumento attraverso il quale disciplinare fenomeni che hanno altrove la propria origine.

Chi sarà responsabile quando una automobile a guida

autonoma causerà un incidente stradale? Come regolare il fenomeno delle fake news? In realtà, il diritto è (o può essere) esso stesso un primario fattore di impulso allo sviluppo tecnologico, poiché è in grado di generare nuove realtà che, senza un intervento normativo, non sarebbero mai venute in essere.

Del resto, che il diritto sia una forza creatrice di mondi, ne erano più che consapevoli anche gli antichi giuristi romani: attraverso il meccanismo della *fictio* - della finzione - essi ponevano come esistenti fatti la cui inesistenza era indubitabile e, viceversa, come inesistenti fatti che invece esistenti erano. Dalle false affermazioni ontologiche discendevano però concreti effetti giuridici, che da tali finzioni

realtà non potevano non discendere (*Fictio Legis*, Y. Thomas). Il carattere poetico del diritto pone, oggi, l'interrogativo su quali siano le norme più efficienti per fungere da stimolo e da sostegno all'innovazione. In questa prospettiva, un'analisi economica del diritto, o *overesia* improntata a individuare gli esiti economici che esso produce al fine di garantire il massimo vantaggio per tutti, può aiutare a scegliere le regole migliori per la creazione della realtà presente e futura. Senza dubbio, con il tema giuridico si interseca anche quello politico, giacché è pur sempre necessaria

un'idea di futuro. Ebbene sfide importanti, percepite come tali anche dalle fasce più giovani delle nostre generazioni, come quella ambientale ed energetica, possono e devono essere giocate anche con gli strumenti giuridici.

La sfida: quali norme possono essere di stimolo e sostegno a idee nuove e start up

Esemplificativa, in tal senso, è la start-up innovativa, introdotta nel 2012. Il legislatore ha convenzionalmente plasmato un nuovo soggetto che non è un autonomo tipo societario, ma una figura conforme a determinati requisiti (società di capitali, in attività da non più di cinque anni, un particolare oggetto sociale) e che in forza di

essi ha la possibilità di accedere ad agevolazioni e incentivi.

Dal 2012 al 2021 sono state registrate 12.291 startup e di queste il 14% ha un alto valore tecnologico in ambito energetico (Openpolis). Nuove realtà cui si conferisce il ruolo di disegnare nuovi mondi.

Lo stretto legame che avvince innovazione e diritto è essenziale, poiché le possibilità che gli agenti hanno dipendono dal contesto in cui sono inseriti e che è anche il diritto corrente a trattergliere, giacché «l'uomo non vive soltanto la sua vita personale come individuo, ma - cosciente o incosciente - anche quella della sua epoca e dei suoi contemporanei» (La montagna incantata, T. Mann).

C'è molto in ballo...

I TUOI SOGNI,
IL TUO FUTURO,
**LA TUA
NUOVA
IMPRESA!**



Confartigianato Imprese Verona, oltre alla consulenza e all'assistenza tecnica per **avviare un'attività imprenditoriale**, con servizi come gestione della contabilità, accesso al credito, bandi, rimborsi, contributi a fondo perduto e non, sicurezza sul lavoro e pratiche ambientali, mette a disposizione anche la consulenza finanziaria e legale, la gestione del personale, la formazione obbligatoria, fornisce le **informazioni e le strategie necessarie per fare le scelte aziendali più corrette** e per individuare i mercati di riferimento, sul territorio e anche all'estero.

Confartigianato Imprese Verona fa questo e molto di più! Perché ti ascolta, ti rappresenta, ti difende, dialoga con le istituzioni per i tuoi diritti, è guidata da imprenditori come te e la squadra di esperti che si occupa della tua attività è professionale, attenta e...

SEMPRE A TUA DISPOSIZIONE!

CONFARTIGIANATO SUPPORTA LE NUOVE IMPRESE. *Mettici alla prova!*

☎ 0459211555 ✉ info@confartigianato.verona.it 📞 WhatsApp 3291877665

🌐 www.confartigianato.verona.it Cercaci e seguici sui social



Confartigianato
Imprese VERONA

SMARTLIFE

 | Ecologia umana | Benessere | Ambiente

Cucina, ecco le cotture sane e sostenibili

L'ESPERTO Il cuoco veronese Nello Valbusa bocchia quella passiva: ma le alternative a quella tradizionale ci sono: vapore e pressione, vasocottura, marinature oppure crudité per risparmiare e mangiare bene

La veronese Tracy Eboigbodin alle prese con la cucina di Masterchef dove ha vinto l'ultima edizione



LORENZA COSTANTINO

Una novantina d'anni fa - si era nel 1935 - il capocuoco reale di Casa Savoia, Amedeo Pettini, firmava un articolo sulla rivista «La cucina italiana» per insegnare alle donne «come si cuoce la pasta asciutta con la cassetta di cottura». Ovvero, un contenitore di legno ben imbottito di paglia, lana o altro isolante, in cui la pentola bollente veniva rinchiusa per terminare la cottura con il calore residuo. Era l'anno della guerra d'Etiopia, delle sanzioni economiche contro l'Italia fascista e della campagna nazionale «Oro alla Patria». Oggi co-

me allora, si parla di «pasta a fuoco spento» (cottura passiva), nella ricerca di scappatoie all'impennata del prezzo di gas ed energia elettrica. Spegnerla fiamma appena buttati gli spaghetti, come suggerito dal Nobel per la fisica, Giorgio Parisi, può fare la differenza in bolletta?

Forse la fa, «se vogliamo mangiare male», è la battuta del cuoco veronese Nello Valbusa: docente per 40 anni all'Istituto alberghiero Berti, già vice presidente dell'Associazione cuochi scaligari, gestore di ristoranti, corsi e consulenze nel settore della ristorazione sia in Italia sia all'estero, dalla Germania al Brasile. Valbusa chiarisce subito: «Sono professionalmente contrario alla "pasta a

fuoco spento". Le pietanze, per riuscire bene, vanno cotte a puntino. Possiamo ragionare, semmai, su strategie diverse per portare in tavola cibi che facciano bene alla salute, e un po' anche alle tasche». E aggiunge: «Spesso un metodo di preparazione "risparmioso" può tradursi in piatti con una maggiore concentrazione di nutrienti preziosi e una minore quantità di grassi».

Mangiare crudo: un'abitudine senza spesa ai fornelli e molto salutare, perché preserva le proprietà degli alimenti. «Spesso siamo preda dello stereotipo secondo cui la buona cucina passa inevitabilmente dalla cottura, magari prolungata. Non è sempre vero», spiega Valbusa. «Possiamo riscopri-

re verdure che di solito consumiamo cotte. Crudi, sono ottimi gli ortaggi a foglia, o teneri come spinaci, coste, e broccoli, cavolfiori e cavoletti. Tutti con un alto apporto di vitamine e sali minerali, che così non si disperdono». E quindi crudité: i tradizionali antipasti francesi a base di verdure crude tagliate a bastoncini da intingere in una «vinaigrette» o in un pinzimonio.

Senza cottura, o quasi, si possono consumare anche carne e pesce, precedentemente marinati. La marinatura, nata per prolungare la conservazione degli alimenti, consiste nell'immergere in una miscela acida-oleosa, composta da aceto, vino o succo di limone, olio e spezie. Ma attenzione al rischio di contaminazioni. Continua Valbusa: «Esiste anche la marinatura a secco, senza liquidi, solo con sale e zucchero. Così si può preparare, ad esempio, il carpaccio di manzo».

Un grande alleato è il vapore: dietetico, poiché permette di fare a meno di olio o altri grassi in fase di cottura. Grazie a cestelli sovrapposti, si possono cucinare più pietanze su un fuoco solo. I cibi non entrano a contatto con l'acqua bollente e quindi vengono preservate le sostanze nutritive. «Una volta buttata la pasta», con-

siglia Valbusa, «si può mettere sopra la pentola un apposito cestello con verdure a pezzi. Cuoceranno velocemente col vapore. Il principio di sfruttare la stessa fonte di calore per cuocere più alimenti contemporaneamente vale anche per il forno. Anzi, meglio ancora se si cucina per più giorni e poi si conserva». E poi, riscoprire «il microonde: cuoce in tempi molto rapidi consumando poca energia», e «la pentola a pressione: diminuisce i tempi di cottura a meno della metà».

Il principio di sfruttare la stessa fonte di calore per cuocere più alimenti

Nella vasocottura, gli alimenti vengono cotti all'interno di vasetti di vetro, in cui si inserisce subito tutto, anche condimento e spezie. La cottura prosegue quando il vaso viene rimosso dalla fonte di calore, riducendo i consumi. In più, si allunga il tempo di conservazione. È un metodo sano, perché consente di usare pochissimi grassi; è veloce, bastano pochi minuti nel microonde: il contenitore (in vetro anche il tappo) diventa come una piccola pentola a pressione, richiedendo temperature più basse. La vasocottura, portata alla ribalta dagli chef, è versatile. Un'altra idea è quella di sfruttare... la lavastoviglie: «Confermo», conclude Valbusa, «basta chiudere bene i vasetti. Un normale ciclo di lavaggio mantiene 60-70 gradi per un paio d'ore».

STILI

Cibo semplice e la lezione del topo di Ratatouille



GIUSEPPE FAVRETTO

Non posso di certo considerarmi un esperto di cucina, ma il cibo soprattutto in questo periodo sta rappresentando per molti, me compreso, una specie di bene rifugio. Rifugio non tanto contro l'erosione del potere di acquisto dei nostri sempre più incerti risparmi, quanto del mantenimento di un benessere conviviale e relazionale che i piedi sotto il tavolo ci possono ancora garantire. Di recente appena tornato dalla Liguria, patria del pesto alla genovese, che prevede rigorosamente basilico a foglia piccola, pinoli, pecorino, aglio e inoltre tegoline e patate nell'acqua di bollitura delle trenette, mi sono sentito proporre al ristorante un piatto di pasta col pesto di rucola. Pesto di rucola? Certo, si fa e si può fare. Allo stesso modo in vari locali si possono incontrare: tiramisù con mousse di fragole, o alla liquirizia, alla mostarda di bergamotto, e molto altro. Variazioni e virtuosismi culinari sono all'ordine del giorno in ristoranti più o meno raffinati o che si ritengono tali. Mentre leggo la descrizione di questi manicaretti, il mio pensiero corre ad un gustoso cartone che parla di cucina. Il cartone era della Pixar, società di grafica computerizzata fondata dal mitico George Lucas e sviluppata da Steve Jobs. La Walt Disney Tha poi acquistata e plasmata progressivamente di una impronta barocca alla ricerca del meraviglioso e del politically correct. Lungi da me dissacrare Topolino, ma la Pixar nativa di Toy Story e di Wally era tutt'altra cosa. Il cartone è Ratatouille: narra di un ratto dotato di un talento culinario unico. Il singolare chef viene osteggiato da tutti, famiglia roditrice compresa; il piatto sopraffino che lo farà salire all'olimpico della cucina gourmet, contro le riserve di un occhuto ispettore, sarà la Ratatouille Nizzarda. Cibo basilico semplicissimo di verdure stufate e olio di oliva. In alcuni locali le rutilanti evocazioni di ingredienti esotici hanno un solo esito certo: conti salati. Se in una ipotetica cena vi capitasse di incontrare una proposta del tipo: bottarga di storione nano, pescato in Cornovaglia e conservata con sale verde topazio del Tibet, spero che ci pensiate un po' prima di dire sì.

Il fuoco diretto è la prima forma di cottura a cui poi si è aggiunto il gas, l'elettricità, ma anche le tecniche del vapore e del forno (legna, gas, elettrico)





www.confesercentiverona.it



**collaborazione,
valore,
successo.**

DAL 1979 CREIAMO SINERGIE TRA IMPRESE



tadaan*studio
branding*experience

&love.



SPAZIO Visibile
— PUBBLICITÀ —



DELLA TERRA | Natura | Ecologia | Culture

Lumache made in Verona belle ma troppo «lente»

ELICICOLTURA Cecchinato di «Bogoni e bogonelle» (dal 2017): «Non se ne ricava abbastanza per vivere e quest'anno la siccità ha azzerato la produzione». A Valeggio Fiorin: «Siamo partiti nel 2021, vedremo»

Gli impianti pionieristici di allevamento di lumache nel veronese fanno fatica a raggiungere una reale redditività. In foto (nel 2017) lumache dell'azienda di Cerna «Bogoni e Bogonelle»



LUCA FIORIN
luca.fiorin@arena.it

Dire che l'allevamento delle lumache nella nostra provincia non è di nicchia significa distorcere la verità. E però vero che, per quanto si stia parlando di una nicchia piccolissima, si tratta di un settore che sta cercando di espandersi. E anche se questa attività ad oggi non sembra poter essere fonte di un reddito esclusivo, non manca di prospettive.

A far crescere le lumache, a dire il vero, in passato ci aveva provato più d'uno nel Veronese. Ma si era trattato di tentativi dalla storia breve. Ora, però, c'è chi all'allevamento di questi molluschi sta riuscendo a dedicarsi da cinque stagioni e anche chi ne ha seguito l'e-

sempio, aprendo a sua volta un'attività con la stessa natura.

L'esperienza sicuramente più longeva è quella che sta conducendo a Cerna di Sant'Anna d'Alfaedo Andrea Cecchinato, nell'ambito di un significativo percorso di allontanamento dalla città e dal mondo delle grandi aziende. Andrea ha aperto un'azienda che ha, con spirito, chiamato Bogoni e Bogonelle. «Io ero dirigente di una multinazionale, ma alla fine mi sono ritrovato a fare l'agricoltore e l'allevatore di lumache», racconta Cecchinato. Il quale spiega che prima ha preso casa in Lessinia, poi ha realizzato un impianto fotovoltaico e un bed and breakfast, e, quindi, dopo dieci anni passa-

A Valeggio Fiorin ha iniziato un anno fa con un milione di lumache in 4.000 metri quadri

ti a far il pendolare settimanale fra Cerna e Milano, ha deciso di aprire l'allevamento e fermarsi definitivamente sulla montagna veronese. «Avevo acquistato un'ex-cava con l'obiettivo di mettervi i pannelli solari. Poi però, nel corso di una serata passata a chiacchiere con amici, mi è venuta l'idea di un allevamento di lumache: un'attività alla quale mi dedico dal 2017» continua. Il titolare di Bogoni e Bogonelle

le racconta che, in fondo, avviare un'attività come la sua non è né eccessivamente dispendioso né difficile. «Basta realizzare recinzioni che non facciano uscire le lumache ed entrare altri animali, e avere una rete di irrigazione effi-

cace», spiega. «Quello che conta è, poi, riuscire a far sì che la produzione sia calibrata sulla base del possibile mercato», aggiunge.

Cecchinato ha dedicato a questa attività 3.000 metri quadrati di terreno e vende il 99% delle proprie lumache ai ristoratori. «La mia azienda propone molluschi a chilometro zero e di alta qualità, ma per avere un mercato ho dovuto realizzare un laboratorio nel quale li pulisco. Inoltre devo mantenere volumi ridotti perché, anche se c'è una discreta marginalità, non basta a consentire l'assunzione di personale né a vivere esclusivamente di questa attività», conclude.

L'imprenditore rivela che quest'anno ha avuto la produzione azzerata perché, a causa della siccità, si è seccata già a giugno la sorgente dalla quale deriva l'acqua per l'allevamento: gli animali so-

no tutti morti di sete. L'esperienza dell'allevatore di Cerna ha finito, però, per fare scuola. La sua azienda ha ispirato il titolare di un'azienda di Valeggio sul Mincio, Luca Fiorin, il quale un anno fa ha aperto un allevamento a Valeggio sul Mincio. «Attualmente abbiamo circa un milione di lumache, su un'area di 4.000 metri quadrati», spiega Fiorin. «Allevare i molluschi non è difficile», aggiunge, anche se bisogna scoprire con l'esperienza i modi per farli crescere bene. «Non so quanto questo lavoro renda, perché solo ora le lumache cominciano ad essere pronte per la vendita, comunque la prospettiva è quella di arrivare in futuro anche ad estrarre la bava, per farne cosmetici», continua il neo allevatore. Il quale conferma che nella provincia di allevatori di lumache che ne sono, per ora, pochissimi. ●

CONFAGRICOLTURA

Florovivai a rischio per i rincari dell'energia



Massimo Fontana, presidente dei florovivai di Confagricoltura

Molte aziende florovivaistiche veronesi potrebbero il prossimo inverno interrompere la produzione di piante e fiori a causa dei rincari energetici. A fare queste previsioni è Confagricoltura, la quale calcola che gli aumenti per la produzione florovivaistica del 2022 possano stimarsi, in un +70% rispetto al 2021, con punte che rischiano di superare il 100%. Un grave problema per un settore che in Veneto conta circa 1.500 aziende, con fatturato di 500 milioni di euro, e che vede l'Italia tra i principali produttori di piante e fiori in Europa, con un valore alla produzione che supera i 2,6 miliardi di euro.

«Siamo molto preoccupati, c'è poco da dire», sottolinea Massimo Fontana, presidente dei florovivai di Confagricoltura Verona e titolare di un'azienda del settore a San Giorgio in Salici. «L'elettricità è alle stelle e tante imprese sono passate dal gasolio al gas, ritrovandosi ora a fare i conti con aumenti esorbitanti e chiedendosi come sia possibile riscaldare le serre per la produzione dei fiori invernali, stelle di Natale in primis», aggiunge. «Non c'è convenienza, a meno che non si ritocchino i prezzi in maniera molto significativa, ma questa è un'operazione impossibile, dato che siamo già di fronte a un forte calo di consumi, conseguente al ridotto potere d'acquisto delle famiglie, per cui molti florovivai stanno riflettendo sull'opportunità di chiudere quest'inverno e riaprire in primavera, con temperature più miti». Oltre al rincaro di energia elettrica e carburanti per i trasporti, pesano l'incremento dei costi di vasi, confezionamento di fiori freschi, dei sacchetti di terriccio e di scatole e cassette. «Arriviamo da anni difficili, a causa del Covid, e adesso quest'altra botta rischia di essere fatale», arriva a dire Fontana. Il quale precisa che per i produttori del verde va un po' meglio, anche se il peso della carenza di manodopera. «Fattiamo a trovare giardinieri e gli italiani, sulla piazza, sono praticamente spariti», precisa. ● **LU.FI.**

LA ZOOTECNIA HA «BRUCIATO» 800 MILIONI DI EURO IN UN ANNO

Avicoltori ko con energia, guerra e prezzi

Aumentano sempre di più i costi energetici per gli allevamenti di polli e tacchini



Oltre 800 milioni di euro bruciati in un anno, di cui 450 soltanto nella fase agricola. È questo l'effetto che hanno avuto, sino alla fine di giugno, il rialzo dei prezzi delle materie prime e dell'energia e la guerra, sulla filiera avicola italiana. Filiera nella quale Verona ha un ruolo da leader nazionale, visto che vale da sola la metà della produzione veneta, che è a sua volta circa un terzo di quella dell'intera penisola.

A fornire queste stime è Unalitalia, l'associazione che rappresenta oltre il 90% della produzione avicola tricolore, il cui presidente

Antonio Forlini ora precisa che «negli ultimi dodici mesi le imprese del settore hanno visto aumentare a dismisura, talvolta decuplicare, i costi dell'energia e delle materie prime destinate all'alimentazione degli animali».

«Questa tendenza non sembra interrompersi, anzi ha subito un'impennata nelle ultime settimane, e il clima di instabilità e volatilità dei mercati è allarmante», precisa Forlini, sottolineando che «è urgente adottare meccanismi di stabilizzazione del mercato ed evitare le speculazioni, che creano condizioni di incertezza, diventando ormai insostenibili per le im-

prese, le quali devono programmare e continuare a produrre, come pure per gli oltre 6.700 allevatori della filiera avicola italiana, che stanno affrontando aumenti dei costi energetici, che ne mettono a rischio la sopravvivenza».

«A preoccupare le nostre imprese non sono solo gli aumenti dei costi, ma anche il rischio concreto che intere filiere produttive possano essere costrette a fermarsi sotto il peso di rincari e incertezze nelle forniture, con un effetto domino sulle altre», sostiene Forlini. «Se ciò dovesse accadere, l'intero sistema di approvvigionamento alimentare risulterebbe a rischio, per cui ritengo sia necessario tutelare il diritto di accesso al cibo, con interventi immediati e decisi volti a frenare la spinta inflazionistica, a sostegno anche dei consumatori». ● **LU.FI.**

MACROGARDA

| Barche | Competizioni | Turismo

Il vento nelle vele: con la nautica la Regione del Garda è già realtà

LA ZONA ALLARGATA Verona, Brescia, Trento, ma anche Mantova, Cremona, Bolzano, Parma: gli appassionati di queste città hanno il Benaco come baricentro. Terra di regate, di sport e di cantieri, ma anche di turismo, con tanti stranieri che amano il lago

LUCA BELLIGOLI

Una regione vera e propria, quella del lago di Garda, almeno per il mondo della vela: la cosiddetta XIV Zona della Fiv, la Federazione Italiana della Vela, è all'incrocio di territori che si affacciano o hanno come riferimento il Benaco.

A nord il Trentino ma anche l'Alto Adige, ad est la riviera veronese, che raccoglie i velisti del Veneto occidentale. E poi c'è la riviera bresciana, che è il baricentro di una buona fetta del movimento velico lombardo, che comprende anche Mantova, Cremona e parte dell'Emilia.

Come detto, quindi, parlare di Regione del Garda in questo caso non è una sintesi concettuale, ma una realtà consolidata che richiama ogni anno centinaia di migliaia di appassionati. E non bisogna dimenticare gli stranieri, che amano il lago anche per le sue caratteristiche uniche legate alla vela.

E non è un caso che di recente anche il patron di Allinghi, lo svizzero di origine italiana Ernesto Bertarelli, vincitore di due America's Cup, abbia benedetto il Benaco come un eccezionale campo di regata, di valore internazionale.

In realtà Bertarelli ha solo confermato che la vocazione velica del lago è un patrimonio sul quale bisogna investire ancora di più, a maggior ragione in un contesto come quello gardesano che totalizza qualcosa come 25 milioni di presenze turistiche all'anno.

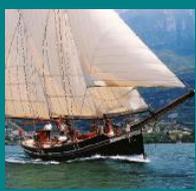
Quindi, giusto parlare di Regione del Garda, almeno in termini velici. Una realtà sportiva ma anche economica importante. Il giro d'affari è stimabile per l'intera regione gardesana sui 100 milioni di euro, con un indotto allargato difficile da quantificare.

Numeri di tutto rispetto in un comparto, quello della nautica da diporto, che a livello nazionale è cresciuto del 31 per cento fra 2020 e 2021: un autentico boom che ha riportato il fatturato ai livelli del 2007-2008, cioè 6,1 miliardi di euro, con esportazioni per 3,37 miliardi.

Il Garda è in primo luogo terra di regate, anche a carattere internazionale. Qui le prime manifestazioni si disputarono a Riva nell'agosto 1929 e nel luglio 1930, organizzate dalla Fraglia Vela con «l'alto patronato del Comandante Gabriele D'Annunzio» che sul lago viveva nella splendida dimora del Vittoriale. In quell'occasione vennero schierate barche adibite al trasporto merci, che navigarono sul Benaco fino agli anni '50. In quegli anni pionieristici i velisti - o meglio i barcaioili - erano quasi tutti originari dell'alto Garda veronese: Malcesine, Castelletto, Torri, Bardolino. Paesi che hanno dato i natali a tre gene-

LE VECCHIE GLORIE

Siora Veronica e San Nicolò, ecco le barche del mito



Sono la «Siora Veronica» e il «San Nicolò», tuttora in navigazione, le uniche due barche superstiti dell'eroica epopea della vela sul Garda. Quando la forza del vento veniva usata per trasportare merci e persone. Un'attività ben remunerata anche se molto rischiosa. Un ventennio dopo la costruzione della Gardesana, la strada litoranea, negli anni '50, i barconi vennero sostituiti definitivamente dagli autocarri. Il «San Nicolò», che tuttora fa base a Bardolino, ora utilizzato per il trasporto di turisti, nella sua precedente vita venne varato con il nome di «S. Nicolò e S. Severo», i due patroni di Bardolino. Questa barca bialbero in legno di circa 200 quintali di stazza e lunga 24 metri è stata costruita nel 1926, nel cantiere bardolinense di Francesco Guarnati, per i fratelli Giuseppe e Giovanni Donà. Dopo vari passaggi di proprietà questa imbarcazione è stata acquistata, negli anni '80, dall'agenzia turistica che tuttora la utilizza per i propri ospiti. Sta vivendo una seconda giovinezza anche la «Siora Veronica», utilizzata prima per trasporto, come piattaforma per il recupero di relitti dal lago, per piantare i pali nei punti d'attracco dei porti e come dragamine, ora fa base al porto di Malcesine. Questa «vecchia signora», pure lei del 1926, bialbero, di 24 metri e circa 220 metri quadrati di velatura, con scafo in metallo, sontuosamente restaurata, dotata di un motore di 146 cavalli, si può noleggiare per crociere turistiche ed eventi. Il «capitano» è il campione veronese di vela Roberto Benamati, melsineo doc, che l'ha rilevata dalla famiglia Cavazza. Il campione non ha resistito alla tentazione di mettersi al timone di questo pezzo di storia della nautica gardesana, utilizzata anche come set fotografico e per ospitare concerti. ● L.B.

razioni di campioni della vela sportiva che si sono imposti ai massimi livelli: da Albino Fravezzi a Flavio Scala, da Luca Devoti ai fratelli Mario, Claudio e Nicola Celon. E poi Roberto Benamati, Luca Modena, Federica Salvà, Matteo Pilati, Loris Modena, Giuseppe Devoti solo per citarne alcuni.

Negli ultimi decenni si è assistito a una esplosione degli sport velici sul lago, a cui successivamente si sono aggiunte le discipline del windsurf e del kite surf, che hanno reso famoso il Garda fra i giovani di tutto il mondo.

E sul Benaco si disputa la più lunga regata d'Italia, la Centomiglia, che da 72 anni si corre a settembre. A questa si aggiungono un gran numero di competizioni, moltissime di caratura internazionale, organizzate dai circoli velici che fanno capo alla XIV Zona. Come detto all'inizio, la Regione del Garda è una realtà riconosciuta anche dalla Federazione che, in deroga alla suddivisione territoriale su base regionale stabilita dal Coni, allo scopo di mantenere un unico coordinamento e indirizzare sul lago di Garda, altrimenti soggetto a tre organismi territoriali diversi, ha affidato alla XIV Zona il coordinamento dell'attività di 54 società che operano nelle provincie di Verona, Brescia, Mantova, Cremona, Parma, Bolzano e Trento e nei bacini lacustri circostanti il Garda, ad esclusione del Sebino. «La Federazione italiana vela», spiega Rodolfo Bergamaschi, presidente della XIV Zona Fiv, «ha deciso di privilegiare il concetto dell'area di attività velica prevalente, rispetto all'appartenza territoriale delle associazioni affiliate non direttamente rivierasche; così alcune associazioni territorialmente estranee risultano comunque aggregate alla Zona in quanto svolgono la loro attività principalmente sul Garda. Gli spechi acquosi su cui si svolge regolarmente attività velica sono i laghi di Caldaro, Caldonazzo, Garda, Idro e Ledro, mentre attività occasionale viene svolta sui laghi di Mantova, di Molveno e di Toblino.

«La XIV Zona», prosegue Bergamaschi, «è una tra le più attive nel panorama velico nazionale, anche grazie all'invidiabile risorsa di cui dispone, l'alto lago di Garda, che rappresenta un richiestissimo campo di regata, anche a livello internazionale. Straordinario è il contributo di atleti che sono nati o si sono formati in queste acque e non è un caso se moltissimi delle medaglie olimpiche conquistate dall'Italia nella vela siano merito di atleti provenienti da questa Zona, oltre ai numerosissimi titoli mondiali, continentali e nazionali conseguiti». La XIV Zona «si distingue anche per l'attività a favore dei giovani ed è fra i precursori nel campo delle disabilità motorie», conclude Bergamaschi.

La Centomiglia, regata simbolo del Garda, è arrivata quest'anno all'edizione numero 72, a conferma di una tradizione velica che vede il lago in prima fila a livello italiano ed europeo. Sport ma anche economia, visto che il giro d'affari stimabile sull'intero bacino è attorno ai 100 milioni di euro



Nel panorama sportivo nazionale si può senz'altro dire che la vela nazionale sia «gardacentrica». E non lo dimostrano solo i successi mondiali e olimpici ma anche la grande tradizione legata alla formazione tecnica, cioè gli allevatori, e alla cantieristica. Sul lago si sperimentano gli scafi che poi trionfano nelle regate oceaniche. Ad esempio, nella sede del sodal-

Terra di artigiani qui si preparano scafi in grado di competere nelle sfide mondiali

regio abbiamo centrato cinque finali su sei, contro le quattro di Rio, in tre siamo entrati con chance di medaglia. Ora i Giochi di Parigi 2024 sono alle porte. Continueremo lavorare per confermarci, per migliorare, per portare altre classi al livello che serve per partecipare ai Giochi ed entrare nell'élite

tecnico della squadra nazionale Fiv olimpica di vela, Michele Marchesini, che come atleta ha partecipato con il Finn alle Olimpiadi di Atene 2004. In veste di allenatore ha preso parte ai Giochi di Pechino 2008 con la Spagna e a quelli di Londra 2012 dove, con la Svevia, ha vinto l'oro nella classe Star. Marchesini è direttore tecnico dell'Italia dal 2013 e ha partecipato alle Olimpiadi di Rio 2016 e di Tokio 2020 (che hanno fruttato l'oro con Tita-Banti). «Entrare in una finale olimpica, in qualsiasi sport, è un risultato di rilievo assoluto: noi a To-

kyo abbiamo centrato cinque finali su sei, contro le quattro di Rio, in tre siamo entrati con chance di medaglia. Ora i Giochi di Parigi 2024 sono alle porte. Continueremo lavorare per confermarci, per migliorare, per portare altre classi al livello che serve per partecipare ai Giochi ed entrare nell'élite

dello sport».

C'è poi la cantieristica, che in ambito velico sul Garda ha un ruolo di primo piano. Il cantiere tuttora gestito da Gianni Dal Ferro, a Garda, ha rivoluzionato negli anni '80 gli schemi costruttivi delle barche da regata, sfornando scavi eccezionali, come il «tre quarti» Ton Bribon, fatto costruire dall'ex re di Spagna Juan Carlos di Borbone, su progetto dello studio Fontana-Maletto. Già da tempo, in quegli anni, i Dal Ferro erano passati dal legno ai materiali compositi. Il Bribon venne costruito in sandwich con tessuti di kevlar e carbonio e l'uso di resine epossidiche. Gianni Dal Ferro, classe 1944, assieme al fratello Aldo, aveva iniziato a costruire barche negli spazi del dismesso cinema Mirabello a Bardolino negli anni '60. Il cantiere poi si è trasferito a Garda. I Dal Ferro decisero di affidare i loro nuovi modelli a un progettista di grande capacità, Mauro Steffini, ex ingegnere dell'Ibm, che tra i primi in assoluto introdusse l'informatica nel mondo della nautica da regata.

100

MILIONI DI EURO è il giro d'affari stimabile dal comparto vela nell'intera regione del Garda, a cui si aggiunge l'indotto legato al turismo: un patrimonio che ha trasformato il lago in una delle «capitali» della nautica italiana



RODOLFO BERGAMASCHI presidente XIV Zona Fiv: «È una tra le più attive nel panorama nazionale, anche grazie all'invidiabile risorsa di cui dispone, l'alto lago, che è un richiestissimo campo di regata, anche a livello internazionale»

Una gara di kite surf davanti a Campione: questa disciplina sta spodestando il windsurf tra le discipline veliche più amate dai giovanissimi, che arrivano sul lago da tutto il mondo per provare a volare sulle ali del vento speciale che soffia nell'alto Garda



Così il cantiere Dal Ferro si specializza definitivamente nella produzione di scafi da competizione.

Un altro cantiere che ha fatto storia sul Garda è quello della famiglia Galetti che per molti anni ha operato a Peschiera. Molti sono i progettisti di fama internazionale che sono passati da questo che, sicuramente, è uno dei migliori cantieri artigianali del mondo nautico. Santarelli, Sciomachen, Fontana-Maletto-Navone, Vallicelli, Dubois, Briand, Paperini, Ceccarelli, Farr, GermanFrers e Frers jr., Felci, Brenta, Bergamini, Picco, Guy Ribadeau Dumas, Jo Richards hanno collaborato alla realizzazione di performanti scafi. Nel cantiere Galetti è stato messo a punto il sistema del «sottovuoto» per migliorare gli incollaggi tra i materiali, oltre all'utilizzo di attrezzature da lavoro appositamente realizzate modificando utensili esistenti e la creazione di un sistema semplice ma molto efficace per il tracciamento delle linee d'acqua per evitare l'utilizzo di grandi sale tracciato. Quest'ultimo sistema è stato utilizzato suc-

cessivamente anche da importanti cantieri come quello che ha costruito il mitico Moro di Venezia di Raul Gardini che ha partecipato alla Coppa America.

Con l'ingresso in cantiere di Carlo Galetti nel 1974 si passò dalla costruzione di piccole derive a quella di imbarcazioni di dimensioni maggiori, dai 7 metri e mezzo fino ai 13 e mezzo di «Stella Filante». Una storia cominciata con Filippo Galetti e proseguita poi da Italo Galetti a partire degli anni '50. Il cantiere Galetti ha realizzato, tra l'altro, la produzione di serie di barche monotipo.

Ma sono numerosi i cantieri artigianali del Garda specializzati nella vela: ad esempio i Fratelli Patucelli di Gargnano, il Proteus Yachts di Cavaio, la Trevin Nautica di Manerba, la Paghera Marzio Nautica di Campione, la Felci yachts di Padenghe e il Cantiere Nautico Dominici di Gargnano.

Se la vela gardesana è una realtà centrale, non si può dimenticare il rilievo rappresentato della nautica a motore. Fra i cantieri specializzati nella produzione, vendita, manutenzione e alloggio di motoscafi ci sono Bardolino Yachting e Roccavela di Bardolino, Modena di Lazise, il vero e proprio distretto del basso lago con Motomar International, Nautica Casarola e Nautica Arduin a Peschiera, i cantieri nautici Moretti e Bisoli di Sirmione, la General Nautica di Rivoltella, la Nautica Carlo Marina e Bellandi di Desenzano, i Cantieri Zuanelli di Padenghe e lo

Storic Lidorama di Lonato. E ancora, il Baia Boat Service di Gardone Riviera e, con oltre un secolo di attività, il Cantiere nautico Feltrinelli di Gargnano, fondato dalla famiglia omonima, che iniziò a costruire barche da trasporto e da pesca fin dalla metà del '600.

Tanti campioni della vela sono «made in Garda» e hanno vinto anche le Olimpiadi

Le bisse, grazie al palio, sono tornate sotto i riflettori del pubblico sia sulla sponda veronese del Garda che su quella bresciana e queste barche a fondo piatto sono diventate una attrazione turistica

Palio delle bisse Così la voga alla veneta ha unito il lago

LA TRADIZIONE Venezia dominò per secoli il Benaco e queste imbarcazioni a fondo piatto sono diventate un simbolo per veronesi e bresciani, e ora anche sebini

Una regata per il Palio delle bisse lo scorso giugno a Torri del Benaco: la voga alla veneta unisce la sponda veronese e quella bresciana del Garda e coinvolge anche le imbarcazioni tipiche del lago d'Iseo



C'è un altro contesto nel quale la Regione del Garda è una realtà da decenni. Ed è quello delle bisse. Ogni anno, da giugno ad agosto, sulle acque del Benaco, e in parte anche su quelle del Sebino, si disputano le regate del Palio delle bisse, che assegna la Bandiera del lago, il massimo riconoscimento della voga alla veneta maschile, e da qualche edizione la Coppa del lago per quella femminile. Quest'anno si è registrato il trionfo delle vogatrici veronesi di Andre di Bardolino, che si sono aggiudicate la Coppa del lago. Resterà in terra lombarda invece la Bandiera del lago, passata dai vogatori sebini di Bengi della remiera di Paratico a quelli di Clusanina, che rappresentano il borgo di Clusane d'Iseo. La piazza d'onore della sfida ma-

schile è andata ai vogatori di Garda, che è la capitale del remo e della pesca della riviera degli ulivi. La Lega Bisse del Garda, presieduta dal torresano Marco Favva, già presidente anche del gruppo bisse di Torri del Benaco, è costituita dai sodalizi fondatori di Lazise, Garda, Bardolino e Gargnano, affiancati dalle remiere del Garda e del lago d'Iseo, che successivamente sono entrati a farne parte. Insomma, una Regione del Garda allargata, nella quale però spicca l'assenza dei trentini, che non hanno una tradizione nelle bisse.

Nell'ordine di iscrizione queste rappresentano le comunità di: Cassone di Malcesine, Peschiera del Garda, Sirmione, Torri del Benaco, Portese di San Felice, Gardone Riviera, Salò, Desenzano, Limone, Toscolano Maderno, Clusane d'Iseo, Castelletto di

Brenzone, Rivoltella, Paratico e Monte Isola.

Le bisse, tuttora utilizzate, tramandano un'antica tradizione le cui origini risalgono alla Repubblica di Venezia della quale fece parte anche il Garda tra il 1405 al 1796. Le regate accompagnano da allora eventi di rilievo per la storia del lago, e i migliori vogatori avevano l'onore di sfilare sul Canal Grande a Venezia.

Questa tradizione venne importata dalla Serenissima, che esercitò profonda influenza sugli usi e costumi lagunari. Da queste antiche imbarcazioni derivano le bisse di oggi, caratterizzate dal fondo piatto e dalla presenza di quattro vogatori che remano in piedi, alla veneta.

Secondo la tradizione la prima regata di bisse sul Garda ebbe luogo nel 1548 a Salò per salutare l'arrivo del «Clarissimus Provisore» Stefano Tiepolo. La tradizione poi cadde nell'oblio e fu ripresa nel periodo fascista, dal 1924 al 1938, anche con il sostegno di Gabriele d'Annunzio che all'epoca risiedeva a Gardone Riviera. La tradizione si interruppe ancora con la seconda guerra mondiale e riprese nel 1968 quando iniziò l'attività la Lega Bisse del Garda, fondata l'anno prima da Alfonso Pachera, Umberto Rossetti e Gaetano Rossetti di Lazise, appassionati cultori delle tradizioni del lago, con la collaborazione di Andrea Castellani e Gianni Badinelli di Gargnano, del conte degli Albertini di Garda e del comandante Cesare Maria Coccoli di Bardolino. Da allora sul lago si corre il Palio delle bisse.



● L.B.

Un team specializzato
che affianca
privati ed aziende
per ridurre i costi
delle proprie bollette



CHIARO
GROUP
FREE TO CHANGE



AFFIDATI AL NOSTRO TEAM, PRENOTA IL TUO APPUNTAMENTO!



#WEB #SOCIAL



#MOBILE #FIBRA



#LUCE #GAS



#TUTELA

I NOSTRI RISULTATI SONO FRUTTO
DELLA FIDUCIA DEI NOSTRI CLIENTI
SCOPRI DI PIÙ
INQUADRA IL QR CODE



chiarogroup.com

PASSA A TROVARCI:
Viale del lavoro,37
37135, Verona

CHIAMACI:
Tel+39 045 8949501
☎ +39 349 5103190

NUMERO VERDE:
800 034 170

TURISMI | Paesaggio | Cultura | Bellezza

Città d'arte venete È boom, Verona segue Venezia

FEDERALBERGHI Nella classifica regionale il capoluogo scaligero viene subito dopo quello veneto per alloggi turistici e spesa media degli stranieri. E sul lago di Garda l'impennata delle locazioni brevi

CAMILLA MADINELLI
camilla.madinelli@arena.it

Città d'arte venete a gonfie vele. Verona che marca stretto Venezia, innarrivabile per la sua unicità, piazzandosi comunque appena dopo, e sempre nei primi posti della classifica regionale per quanto riguarda gli alloggi turistici e la spesa media da parte dei viaggiatori stranieri appassionati di storia, arte e cultura. È un incremento stellare nella località del lago di Garda sul fronte delle locazioni brevi, nonostante la pandemia. È quanto emerge da un paio d'indagini presentate da Federalberghi Veneto al Salone mondiale del turismo (Wte), che si è tenuto per la prima volta a Verona dal 15 al 17 settembre nel palazzo della Gran Guardia accendendo i riflettori sui siti UNESCO.

«Dai dati scientifici raccolti», spiega il presidente regionale di Federalberghi, Massimiliano Schiavon, «possiamo e dobbiamo ripartire per programmare il futuro e le azioni da mettere in campo. Alcune dinamiche sono già note agli operatori del settore, ma c'è sempre da imparare tenendo conto anche del peso che ha avuto il Covid».

Il turismo culturale tiene le posizioni, nonostante il biennio critico per l'emergenza sanitaria che ha ridotto quando non impedito completamente spostamenti e viaggi. Tant'è che, come emerge dall'indagine di Banca d'Italia resa nota alla Wte, la spesa del turisti

BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

Italiani alla ricerca delle proprie radici

L'Ente nazionale del turismo (Enit) ha calcolato dal 1997 al 2018 una crescita di circa 10 milioni di «turisti delle radici» in visita in Italia. Italiani all'estero o discendenti di quei circa 30 milioni di italiani che dalla metà dell'800 hanno lasciato il paese, che oggi nel mondo sono stimati in 80 milioni. Si rivolge a loro l'idea dei «Borghi più belli d'Italia» di incentivare il cosiddetto turismo di ritorno, quello cioè di persone in cerca delle proprie origini, della storia familiare e delle tradizioni italiane.

sta straniero oggi presenta un 15% in meno rispetto al periodo precedente la pandemia, anche se le città d'arte rappresentano le fonti principali di spesa da parte di chi proviene dall'estero, con una media giornaliera di 132 euro, e altri rilevatori sono in crescita.

I dati sono stati illustrati da Emanuele Breda di Banca d'Italia e la ricerca è stata effettuata mediante interviste e conteggi ai valichi di frontiera con la finalità di stimare le spese effettuate dai viaggiatori stranieri in Italia e da quelli italiani all'estero. Dalla ricerca emerge che il Veneto, prima del 2020, riceveva quasi il 15% delle entrate turistiche italiane dall'e-

stero piazzandosi come terza regione dopo Lazio e Lombardia. Questo grazie soprattutto alle città di Venezia e Verona, a nove siti UNESCO e innumerevoli attrazioni naturali.

La spesa per vacanze culturali, inoltre, è concentrata per sua natura nelle località più attrattive per patrimonio storico artistico: nella media del triennio 2017-19, l'85% della spesa dei turisti culturali stranieri era relativa a viaggi con pernottamento a Venezia e Verona era la seconda destinazione con il 7% della spesa.

Nel periodo della pandemia la regione, da un lato, è stata penalizzata dalla specializzazione nel turismo culturale e in quello termale, i più colpiti - insieme ai viaggi di lavoro - durante l'emergenza sanitaria; dall'altro, la ripresa di entrate e presenze è stata favorita dalla vicinanza geografica dei Paesi di lingua tedesca, il principale mercato turistico per il Veneto. Infatti la quota di spesa turistica proveniente da Germania, Austria e Svizzera tra il periodo pre-pandemico e il 2021 è cresciuta dal 37 al 45% in generale, dal 16 al 27% nel segmento del turismo culturale. In crescita inoltre la quota di spesa dei turisti culturali francesi, passata dall'8 al 13%.

Al Salone mondiale del turismo, Federalberghi Veneto ha messo a confronto la sostenibilità turistica, sociale e urbanistica delle città d'arte mediante una ricerca del professor Dario Bertocchi dell'Università Ca' Foscari di Venezia,

Turisti davanti all'Arena: le città d'arte stanno andando a gonfie vele secondo le indagini presentate da Federalberghi Veneto al Salone mondiale del turismo, che si è svolto alla Gran Guardia nel mese di settembre



che analizza in particolare il fenomeno delle locazioni brevi nelle principali città venete nella fase pre e post pandemia.

Verona, insieme a Venezia, è la città con il più alto numero di alloggi a disposizione dei turisti e con i dati in salita nel corso dell'emergenza. L'indagine universitaria registra infatti a Verona un +20% (da 1.892 del 2017 a 2.256 del 2022) e Venezia un +4% (da 7.147 del 2017 a 7.438 di oggi). Lo studio, però, ha fatto emergere come tutto questo non riguardi solamente le grandi città d'arte, ma anche altre località: boom sul lago di Garda veronese, dove Bardolino (+278%), Lazise (+278%), Malcesine (+227%) e Peschiera

del Garda (+210%) hanno registrato un consistente incremento di alloggi; Caorle (+245%), nel Veneziano, non è da meno. «Le locazioni brevi, come si evince dai dati, sono ormai un fenomeno diffuso», sottolinea il professor Bertocchi, «che si è radicato nelle città d'arte e nei siti UNESCO, ma si sta allargando ad altri territori».

Alla luce di tutto ciò, il presidente di Federalberghi Veneto non ha dubbi: è necessario un intervento da parte degli amministratori locali per gestire il fenomeno, che rischia di minare la sostenibilità delle città d'arte e delle località minori in forte espansione. «È evidente che quello delle locazioni brevi è un fattore che impatta su

molteplici aspetti delle nostre città e dei nostri territori, per cui deve essere normato e gestito dagli amministratori che sono le vere sentinelle in ambito locale», asserisce Schiavon.

I rischi? «Anzitutto lo spopolamento dei centri e la trasformazione delle città d'arte in un parco giochi», risponde. «Senza contare che, inoltre, chi possiede il riconoscimento UNESCO ha il dovere e la responsabilità di tutelare i territori. I numeri e le presenze sono importanti», conclude, «ma non devono compromettere la sostenibilità di un luogo. È necessario trovare soluzioni, perché il rischio concreto è che i costi siano superiori ai ricavi».

IL FORUM MONDIALE

L'enoturismo vale due miliardi e mezzo Le sfide dell'innovazione per l'Italia

La «Global conference on wine tourism», ad Alba, ha fatto conoscere al mondo le eccellenze vitivinicole del Paese



L'Italia è stata designata a ospitare per la prima volta il forum mondiale dedicato al turismo enologico, che nel Belpaese vale 2 miliardi e mezzo di euro e muove qualcosa come 14 milioni di turisti nell'ambito del più generale e gettonato turismo lento che comprende anche visite a piccoli borghi, escursioni naturalistiche, itinerari in bicicletta, viaggi nei luoghi di memoria, cammini e percorsi religiosi. La «Global conference on wine tourism», organizzata dall'Agenda

zia delle Nazioni unite deputata al turismo (Unwto) con Ministero italiano del turismo, Enit e Regione Piemonte, dal 19 al 21 settembre ad Alba è stata l'occasione per fare il punto sull'enoturismo e far conoscere al mondo le eccellenze vitivinicole del Belpaese. Con Langhe, Monferrato e Roero, patrimonio culturale UNESCO, a fare da scenario alla sesta edizione della conferenza e con il Veneto pure in prima linea, dove il settore agricolo vale da solo 6 miliardi e con il turismo a quota 18 fa

schizzare il valore totale a 24 miliardi. Una forza che il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha elogiato a Verona snocciolando i numeri durante l'inaugurazione del Wte-Salone mondiale del turismo che ha messo in vetrina i siti UNESCO e dove c'era pure Enit. Il tema scelto per il 2022 della «Global conference» ad Alba è «Cosa c'è dopo? L'enoturismo si coniuga con l'innovazione per parlare inoltre di sostenibilità e opportunità per migliorare lo sviluppo socio-economico delle destinazioni».

«Il vino è un motore dell'immagine dell'Italia nel mondo e un'attrazione turistica sempre più apprezzata dai visitatori, grazie al modo in cui si fonde con cultura, arte e storia», afferma l'amministratore delegato di Enit, Roberta Garibaldi. «Nell'attuale situazione di

incertezza è fondamentale rafforzare la capacità del settore di rimanere competitivo, riflettendo su prospettive e sfide da affrontare».

Garibaldi e il suo staff hanno presentato dati e previsioni all'appuntamento piemontese, come già avevano fatto a Verona. Dei 28 milioni di italiani in vacanza nell'estate 2022, fa sapere Enit, il 39% ha scelto destinazioni a tema enogastronomico e speso un terzo del budget a tavola. L'Italia è leader in Europa con i suoi 844 prodotti certificati, di cui 526 vitinicoli, e per i 129 Musei del gusto che superano di gran lunga i 107 della Spagna e gli 88 della Francia. Infine, rende noto Enit, la «Dop Economy» collegata ai prodotti col marchio di tipicità ha generato nel 2020 un valore di 16,6 miliardi.



OPEL CROSSLAND

PRONTA CONSEGNA, PRONTI A PARTIRE /

**OPEL EASY
SUMMER**



**OPEL
FINANCIAL
SERVICES /** 

Quest'estate parti subito senza pensieri con Opel. Per te Crossland è in pronta consegna e senza anticipo: scopri il SUV perfetto per la tua vacanza. La tua famiglia lo amerà!

/ ANTICIPO ZERO

/ PRONTA CONSEGNA

/ OPTIONAL A METÀ PREZZO*

**DA 268€/MESE*
CON SCELTA OPEL**

*Esclusa la vernice.

***DA 268€ - CROSSLAND EDITION 83CV - ANTICIPO 0€ - 47 MESI/24.000km - RATA FINALE 10.424,69€ - TAN 7,99% - TAEG 9,41% - FINO AL 31/08**
Iniziativa valida fino al **30/09/2022** solo in caso di compilazione del form digitale sul sito Opel.it con permuta/rottamazione auto. Crossland Edition 1.2 Benzina 83cv MT5. Listino 23.400 € (IPT e contributo PFU esclusi), al prezzo promozionale di 19.900 €, oppure 18.000 € solo con finanziamento SCELTA OPEL - Es. finanziamento: anticipo 0,00 €; 47 rate mensili da 267,60 € (spese gestione pagamenti 3,5 € per ogni rata) oltre Rata Finale (Valore Futuro Garantito) 10.424,69 €; importo totale del credito 18.350,00 € (incluso Spese Istruttoria 350 €). Interessi totali 4.651,89 €; TAN fisso 7,99%, TAEG 9,41%; imposta di bollo 16 €; spese di bollo su invio comunicazione periodica 2 €. Importo totale dovuto 23.193,89 €. Durata contratto: 48 mesi/24.000 km totali. Prima rata dopo 1 mese. Lo sconto del 50% sugli optional (escluso vernice) è applicabile solo in caso di adesione al finanziamento. Offerta valida presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services nome commerciale di Opel Bank SA. Immagini a scopo illustrativo. Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori e set informativi presso le concessionarie e nella sezione Trasparenza del sito www.opelfinancialservices.it. Consumo di carburante gamma Opel Crossland (l/100 km): 6,2-4,6; emissioni CO₂ (g/km): 140-120. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 05/07/2022 e indicati sono a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e i valori di emissione di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

Uniche Concessionarie ufficiali Opel per Verona e Provincia:

Autozai SpA

SEDE - Via Torricelli, 15 - ZAI Verona - Tel. 045 9210911
FILIALE - Corso Venezia, 99 - Verona - Tel. 045 8403384
www.autozai.it

AutoVighini

SANGUINETTO (VR) Via Venera, 40 - TEL. 0442.338.111
FILIALE DI LEGNAGO: San Pietro di Legnago - Z.A.I. - TEL. 0442.629.232
www.autovighini.it

SAPERI E TALENTI

Prospettive | Occupazione

Le competenze nelle scuole Le aziende veronesi creano ponti

CONFINDUSTRIA Approfondimenti nel progetto «Verona 2040»: la maggior parte delle imprese inserisce gli studenti in percorsi di alternanza e guarda soprattutto agli istituti tecnici. Gli esempi di Ancap, Acciaierie di Verona, Man Truck & Bus Italia e altri

FRANCESCA LORANDI

francesca.lorandi@larena.it

In un territorio che guarda al futuro, i giovani rappresentano una carta fondamentale per la crescita e la sostenibilità nelle sue diverse declinazioni. Il tessuto industriale e produttivo ha bisogno di loro: di talenti e competenze che entrino nelle imprese, le arricchiscano garantendo continuità e sviluppo nel tempo.

Confindustria Verona, attraverso il progetto strategico "Verona 2040", ideato per delineare le linee di sviluppo per Verona e il suo territorio nei prossimi vent'anni, ha voluto approfondire questo aspetto: per supportare concretamente l'avvio di iniziative congiunte utili all'orientamento dei giovani, all'employer brand e al recruiting delle aziende, ha chiesto alle imprese del territorio quale sia il loro orientamento. Il risultato fa ben sperare: otto imprese su 10 ritengono utile relazionarsi con la scuola. Tra le motivazioni più rilevanti: attirare giovani da inserire in azienda (34%), inserire profili specializzati (29%) e diffondere la cultura d'impresa (17%). Nello specifico, per la maggior parte delle aziende (52%) c'è l'inserimento degli studenti in percorsi di alternanza scuola-lavoro, seguito da learning tour per gruppi di studenti (27%) e infine la partecipazione ad attività formative e informative negli istituti scolastici (21%).

Le imprese guardano principalmente agli istituti tecnici: con loro il 55% degli intervistati attiva progetti. Il 32% si rivolge alla formazione professionale, seguono

Attirare giovani, inserire profili specializzati e diffondere cultura d'impresa gli scopi



Sempre più imprese veronesi inseriscono studenti soprattutto degli istituti tecnici in percorsi interni di formazione lavoro

licei e istituti a indirizzo umanistico (9%). È chiaro poi che ogni impresa, alla luce della propria specializzazione, guarda alle scuole che più facilmente ospitano giovani talenti da indirizzare, attrarre, far crescere. Ad esempio Ancap, specializzata nella manifattura di prodotti in porcellana, ha coinvolto nel corso di cinque anni 150 studenti dell'area Grafica e Comunicazione dell'Istituto Tecnico Tecnologico San Zeno di Verona per sviluppare progetti commerciali legati alla decorazione di porcellane. Insieme ai ragazzi

dell'Associazione Cfp Cnos-Fap Tusini sono stati effettuati studi di forme bianche e grafiche dedicate. «Le esperienze ci hanno permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati e di avvicinare le scuole ad un settore particolare come il nostro», spiega Simone Boschini, responsabile marketing. Allo stesso modo il Gruppo Pittini si è rivolto soprattutto a studenti di istituti tecnici e di Its. In particolare la Fondazione che fa capo all'azienda, attraverso il Pittini Challenge, ha coinvolto cinque enti scolastici (a Verona, l'Istituto Salesiano San Zeno e l'Its Meccatronico Veneto) mettendo alla prova gli studenti in una challenge con casi aziendali concreti proposti dai reparti produttivi del gruppo.

A sua volta Acciaierie di Verona, che fa parte del Gruppo Pittini, ha avviato il progetto Its «Officina del Talento», coinvolgendo studenti dell'istituto tecnico superiore Meccatronico Veneto in un percorso di formazione biennale, volto a costruire il profilo professionale di Addetto alla conduzione e manutenzione di impianti siderurgici. Una proposta che risponde anche alla necessità dell'azienda di inserire profili con competenze all'interno dei reparti. «Riteniamo che questi progetti siano importanti sia per fornire una conoscenza diretta della nostra realtà sia per dare la possibilità agli allievi di farsi conoscere e aprirsi una via privilegiata all'inserimento lavorativo», spiega Mi-

caela di Giusto, responsabile gestione e sviluppo risorse umane. Man Truck & Bus Italia, che si occupa del commercio di automezzi pesanti, ha avviato il percorso «Studio e Autoimprenditorialità» con studenti degli indirizzi amministrazione e finanza, relazioni internazionali per il marketing e sistemi informatici dell'Istituto Ettore Bolisani. «Questo progetto ha permesso di creare una connessione profonda tra l'azienda e il mondo scolastico basata sulla condivisione valoriale e delle esperienze di vita, non solo dei temi di business», commenta Eva Biasibetti, HR Director. Ancora, Maxfone, il primo data provider europeo indipendente, col progetto «Educazione Data Driven» ha

coinvolto ragazzi provenienti da scuole superiori e istituti per la formazione post-diploma, ma anche da università nazionali ed internazionali, in progetti di tirocinio, stage e utilizzo della piattaforma SocialMeter Suite nei percorsi di laurea.

Tekno Uno srl, distributrice e installatrice di componenti per automazione industriale, è entrata nelle scuole donando componenti e attrezzature didattiche all'Istituto Tecnico Tecnologico Galileo Ferraris. «Ritengo che il mondo scolastico», spiega il titolare Carmine Del Duca, «viste le limitate risorse pubbliche, necessiti di un intervento privato per realizzare progetti di preparazione di tecnici qualificati per le attività industriali». Anche Veronafiere ha aperto un dialogo con le scuole attraverso il progetto "Prodiginfiera", che ha visto gli studenti dell'indirizzo scientifico del liceo Enrico Medi di Villafranca partecipare nell'analisi della trasformazione in digitale degli eventi fieristici. Evotek ha voluto portare nelle scuole superiori la testimonianza di alcuni suoi "scienziati", che hanno raccontato il loro percorso formativo. «Abbiamo costruito un ponte con la scuola e l'università per favorire l'ingresso in azienda di studenti e laureati rispondenti alle necessità aziendali per tipo di formazione e soprattutto per mentalità», spiega Paolo Gatti Svp Head of Scientific Direction Global Drug Development. Numerose poi le aziende che hanno aperto le porte per progetti di stage e alternanza scuola-lavoro: alcuni esempi Alfa Laval spa, Antolini Luigi & C., Bauli, Beper, Cte spa, Everspa Italy, Everel Group, Gruppo Bertolaso, Manifattura Italiana Cucirini, Simem, Società Editoriale Grafiche Az mentre Hinowa, Noleggiare, Fomet hanno avviato iniziative di dialogo con le scuole.

LE INIZIATIVE

Porte aperte, mostre e laboratori con un occhio alle professioni Stem

Valentina Gagliardo, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Verona



Fornire tutti gli strumenti per individuare la propria strada, inserendosi nel mercato del lavoro, contribuendo alla crescita e allo sviluppo del tessuto economico. Confindustria Verona quel ponte tra imprese e mondo dell'istruzione lo ha nel tempo strutturato con progetti, iniziative e competenze. «L'attività di orientamento coi ragazzi delle scuole è al centro della missione del gruppo giovani imprenditori», spiega la presidente Valentina Gagliardo. «Poter es-

sere testimonial di un percorso di studio e magari ispirare le scelte dei nostri ragazzi», aggiunge, «per noi è fondamentale e una grande responsabilità. Su questo fronte sono tante le attività che stiamo proponendo».

C'è il Pmi Day, una iniziativa di Piccola Industria di Confindustria in collaborazione con le associazioni del sistema: prevede che le aziende aprano le porte ai giovani studenti. E poi i Future Lab, che, aggiunge Gagliardo, «intendono stimolare i ragazzi, attraverso attività interattive, ad immaginare nuove tecnologie, mezzi e strumenti che possano facilitare la vita delle persone in modo sostenibile, immaginandoli funzionali per una città come Verona nel 2040. Poter lavorare con i ragazzi aiutandoli nel far emergere le proprie passioni e attitudini è

un modo per contribuire a renderli consapevoli del futuro e di come possano diventarne protagonisti». Altre iniziative si svilupperanno nelle prossime settimane. La prima, in ordine di tempo, è il Salone delle professioni organizzato da Camera di Commercio di Verona e Rete OrientaVerona e in programma l'8 ottobre. Confindustria Verona con il coinvolgimento di due aziende associate sarà protagonista di laboratori dedicati alla meccanica di precisione (Menon srl) e alla qualità dei prodotti (Bonomi spa). Il 15 e 16 novembre alla Camera di Commercio sarà allestita la mostra «Stem passion: un viaggio ispirato da donne nella scienza» realizzata in collaborazione con Cosp Verona. Proprio con il Cosp, Comitato provinciale per l'Orientamento Scolastico e Professionale Verona, Con-

findustria Verona ha siglato un accordo di collaborazione con l'obiettivo di agevolare nelle aziende l'inserimento di studenti in percorsi di alternanza scuola lavoro, progettare attività formative e studiare con le aziende learning tour per gruppi di studenti. Da qualche tempo a questa parte il Cosp si concentra, per la durata di un biennio, su temi sensibili alle aziende: ora è la volta delle mostre Stem. Da qui la nascita della mostra allestita alla Camera di Commercio. Ma c'è anche altro: «Con attività legate ai temi Stem e pari opportunità», spiega il direttore di Cosp Lisa Conforto, «andiamo soprattutto nelle scuole a forte polarizzazione maschile e femminile, sensibilizzando su competenze che non appartengono a un genere piuttosto che a un altro».

FL

70.000 mq
riqualificati in area verde



Non smettiamo mai di pensare a Verona.

Dove prima c'era una cava dismessa, Consorzio ZAI ha visto un'opportunità per Verona: nasce così il Parco Urbano dell'Interporto Quadrante Europa, polmone verde della IV^a Circonscrizione. 70.000 mq di verde al servizio della città, che nei prossimi anni raggiungerà l'ampiezza di 100.000 metri quadri.



www.quadranteeuropa.it

MONDI E MERCATI | Traiettorie | Globali

DOPO MAO E JIANG NUOVA SVOLTA STORICA

Xi Jinping verso il terzo mandato: Cina in bilico tra Russia e Usa

ANTONIO FATIGUSO

La Cina ha fissato il XX Congresso del Partito comunista per il 16 ottobre, pronto a consacrare Xi Jinping come leader massimo per altri cinque anni con un inedito terzo mandato alla segreteria generale, come mai avvenuto dopo gli oltre 30 anni accumulati da Mao Zedong e i 13 da Jiang Zemin. Il riassunto della riunione del Politburo che ha adottato la decisione, diffuso dai media ufficiali, ha fornito pochi dettagli, a cominciare dalla sua durata che di solito è di quasi una settimana, indicando che si sarebbe tenuto in un «momento cruciale» tra i piani di Xi per fare della Cina una prospera potenza globale e la necessità di «formulare un programma d'azione» conseguente.

In programma, il rinnovo di Comitato centrale, Politburo e Commissione centrale per l'ispezione disciplinare, la temuta anticorruzione del partito. Il XX Congresso ha un valore particolare nelle alte sfere del Pcc, non immune alle pratiche scaramantiche cinesi: la Repubblica Popolare ha superato in durata l'Unione Sovietica, ma il XX Congresso del Pcus dalla salita al potere fu celebrato nel 1990 e l'ultimo prima della dissoluzione dell'Urss (il XX effettivo del partito fu invece quello del '56 dove si denunciarono i crimini di Stalin). Anche in Italia, il XX Congresso di Rimini fu l'ultimo celebrato dal Pci.

L'appuntamento di ottobre rivelerà la direzione politica della Cina e della sua leadership, in una fase di rallentamento



Vladimir Putin e Xi Jinping durante il Shanghai Cooperation Organization summit (Sco) che si è tenuto lo scorso 16 settembre in Uzbekistan

e forze armate. Il suo predecessore Hu Jintao si dimise dalle cariche dopo un decennio, mentre Jiang Zemin, segretario generale per 13 anni, rimase a capo dell'esercito per altri 22 mesi. Anche se Xi, 69 anni, è sicuro di un altro mandato, ci sono passaggi non secondari sugli uomini di sua stretta fiducia.

Finora non è emerso alcun erede politico della sesta generazione e molti esperti pensano che il presidente si asterrà dalla scelta anche questa volta, in modo da preservare la sua influenza per gli anni a venire. Da chiarire se sarà seguita la regola informale del partito sull'età, in base alla quale gli alti funzionari, a parte Xi, dovrebbero lasciare con 68 anni o più. Il ministro degli Esteri Wang Yi, 68 anni, potrebbe essere tagliato fuori. A giudicare dai recenti discorsi, è probabile che Xi si avvii a mettere maggiore enfasi sulla sicurezza nazionale e sulla riduzione delle disuguaglianze in nome della «prosperità comune» in vista del «ringiovanimento della nazione», irrealizzabile senza «la riunificazione di Taiwan alla madrepatria».

La modernizzazione in stile cinese è quella «attraverso la prosperità comune dell'intero popolo», ha affermato Xi in una recente visita nel Liaoning, provincia nel nord-est. Malgrado le scarissime indicazioni circolate rispetto alla vigilia dei segretari passati, il nuovo premier potrebbe essere Hu Chunhua, attuale vicepremier di 59 anni ed ex capo del Pcc del Guangdong, o Wang Yang, 67 anni, a capo della Conferenza consultiva politica del popolo cinese, l'altro ramo del parlamento cinese. Entrambi però non sono considerati vicini a Xi.

della crescita interna e di aggravamento delle tensioni all'estero, in particolare con gli Stati Uniti. Il 2022 è stato segnato dalla frenata dell'economia tra i lockdown anti-Covid, la grave crisi del settore immobiliare e le strette regolamentari su vari settori (tutoraggio e hi-tech), mentre la disoccupazione giovanile (16-24

La Cina ha fissato il XX Congresso per il 16 ottobre, pronto a consacrare il presidente

anni) di luglio è schizzata al 20%. Senza contare gli effetti dell'invasione russa dell'Ucraina e la partnership «senza limiti» che i presidenti Xi e Vladimir Putin sancirono a Pechino lo scorso febbraio.

Malgrado manchino certezze ufficiali sull'estensione della carica conquistata nel 2012, Xi ha accumulato poteri in modo

costante come non accadeva dai tempi di Mao avviandosi anche a ricevere la designazione a

«Leader del Popolo», titolo già circolato sui media ufficiali e usato in passato per il Grande Timoniere e il suo successore Hua Guofeng. I 10 anni di potere finora seguiti dai vertici comunisti sono stati rimodulati da Xi, ritenuto un leader visionario di cui la Cina ha

bisogno per l'ascesa geopolitica contro la guida dei Paesi occidentali a traino Usa. Non c'è

limite formale alla durata della carica di segretario generale del Pcc, ma Xi nel 2018 fece rimuovere il tetto dei due mandati alla presidenza della Repubblica

popolare, aprendo la strada a un terzo mandato (e oltre) come capo simultaneo di partito, Stato

Il 2022 segnato dalla frenata dell'economia; disoccupazione giovanile al 20%

LO SCACCHIERE MONDIALE

Scontri Armenia-Azerbaijan Nuovo fronte per Putin ed Erdogan media

Pericolosi venti di guerra sono tornati a soffiare nel Caucaso meridionale, dove combattimenti si sono registrati al confine tra Armenia e Azerbaijan con decine di militari uccisi negli scontri. L'Azerbaijan non ha fatto sapere quanti dei suoi militari siano caduti o rimasti feriti nei combattimenti, i più sanguinosi dal conflitto dell'autunno 2020 nel conteso Nagorno-Karabakh, dove si stima che morirono oltre 6.500 persone. Da Washington a Mosca,

da Bruxelles a Parigi, gli attori internazionali hanno chiesto ad Armenia e Azerbaijan di evitare che la situazione degeneri. La Russia sostiene di aver fermato i combattimenti mediando un cessate il fuoco. Il premier armeno Pashinyan ha dichiarato che «l'intensità delle ostilità si è ridotta» ma che «gli attacchi dall'Azerbaijan continuano», mentre Baku ha detto di aver impedito un'offensiva delle truppe armenie. La Turchia si è schierata dalla parte dell'Azerbaijan, suo alleato. Mo-

Lo scorso 14 settembre, vicino a Baku, folla per il funerale di militari azeri uccisi durante gli scontri al confine con l'Armenia



sea è più vicina all'Armenia, a cui è legata dall'alleanza a trazione russa Csto, e il Consiglio di Sicurezza armeno aveva chiesto aiuto a Mosca, che dovrebbe intervenire in caso di «aggressione». Ma questo potrebbe dipendere dalla zona attaccata, perché il Nagorno-Karabakh è abitato prevalentemente da armeni ma è riconosciuto a livello internazionale come territorio azeri. Mosca inoltre ha buoni rapporti anche con Baku e due anni fa ha mediato l'accordo di cessate il fuoco che mise fine agli scontri tra armeni e azeri. L'Azerbaijan ha mantenuto i territori conquistati e l'Armenia gli ha ceduto altre zone del conteso Nagorno-Karabakh, dove Mosca ha inviato 2.000 soldati con l'obiettivo di far rispettare la tregua. Per analisti del New York Times, l'Azerbaijan potrebbe aver

attaccato incoraggiato dalle difficoltà delle truppe russe in Ucraina. Putin e Erdogan hanno discusso a Samarcanda e il portavoce di Putin ha detto che il presidente russo «sta facendo ogni sforzo per allentare le tensioni». La Russia ha dichiarato che i contrasti vanno «risolti con mezzi politici e diplomatici». Parole simili dal presidente del Consiglio europeo: «Serve un cessate il fuoco completo e sostenibile», ha detto Michel. E il segretario di Stato Usa Blinken ha detto di aver parlato col presidente azeri e con quello armeno e di «averli esortati a fare il possibile per ritirarsi dal conflitto». La Francia, che con Mosca e Washington presiede il Gruppo di Minsk, ha annunciato che intende discutere della situazione al Consiglio di Sicurezza Onu.

VA.ZA.



CONFCOMMERCIO
 IMPRESE PER L'ITALIA
 VERONA

Prima Persona Plurale



EBBENTONOX.PRO

NOI sappiamo che la situazione è complicata, ma sappiamo anche che insieme siamo più forti.

Condividi le tue difficoltà, moltiplica le tue soluzioni e unisciti alla più grande comunità di imprese del tuo territorio.

Confcommercio, Prima Persona Plurale.



www.confcommercioverona.it

CAPITALI E CONSUMI

| Beni | Bisogni | Soldi

Pagamenti digitali, Verona corre ma non come l'Europa

IL CAMBIAMENTO Nella provincia scaligera l'incremento dei volumi di spese con questo sistema nel 2022, rispetto al I trimestre 2019, è del 18%; in Italia nei primi 6 mesi del 2022 sono cresciute del 9,3% sul 2019. Resta ampio il distacco con gli altri Paesi Ue

ALESSANDRO AZZONI
economia@larena.it

Aumenta la confidenza degli italiani verso i pagamenti digitali. Nell'Italia legatissima al contante e che sconta da sempre una certa diffidenza nei confronti delle carte bancomat e di credito, il cambiamento è iniziato. Rispetto al primo semestre del 2019 (ovvero il primo periodo realmente paragonabile per gli effetti del covid), i volumi dei pagamenti digitali effettuati con carte italiane nei primi sei mesi del 2022 hanno registrato infatti un aumento del 9,3%. Molta rimane tuttavia la strada da percorrere, facilitata in realtà dalla sempre più capillare presenza dei Pos nelle attività commerciali.

Parla chiaro il distacco fra noi e il resto d'Europa, dove la media delle transazioni senza contante è più che doppia rispetto alla nostra. L'Italia rimane infatti terzultima nell'Eurozona per numero di transazioni pro capite all'anno, in tutto 61. Solo Romania (53) e Bulgaria (31) fanno peggio di noi, con una media europea che si attesta a 142 e dove la Danimarca è al vertice con 379 transazioni annue a testa. Relativamente agli importi di spesa, sono cresciuti molto quelli inferiori ai 10 euro, con un aumento del 61,6% rispetto al 2019 grazie anche al prolungato effetto positivo della operazione «cashback» sui pagamenti di piccolo importo. Di particolare interesse è anche il trend dei volumi delle principali categorie merceologiche.

L'andamento più vivace arriva dal settore alberghiero e della ristorazione, dove l'aumento triennale supera il 50%. Anche il dato del Veneto mostra rispetto al 2019 una crescita del 4,9% per il



In aumento i pagamenti digitali dei veronesi ma ancora al di sotto della media dei Paesi europei

numero di operazioni, sebbene in calo del 2,4% sui volumi. Sono dati che emergono dall'osservatorio di Worldline Merchant Services Italia, l'ufficio studi del colosso dei pagamenti che periodicamente rileva l'andamento dei volumi di spesa attraverso un circuito di 135mila Pos disseminati nella Penisola. Particolarmente virtuose anche la Lombardia e la Toscana che segnano aumenti triennali percentuali nelle transazioni superiori al 10%.

Nettamente più ampio è il progresso di Verona e provincia: sempre rispetto al primo trimestre del 2019, l'aumento dei volumi è superiore al 18%, con un massimo di oltre il 44% nel settore

dell'abbigliamento, di poco superiore a quello della ristorazione. Ancora più ampia è la crescita dei volumi transati, pari al 33%, grazie soprattutto al dato del primo semestre 2022.

Sempre nel veronese, più abbondanti sono i dati relativi alle transazioni inferiori ai 10 euro; nei primi sei mesi del 2022 il progresso rispetto al pari periodo 2019 è attorno al 62,4%. Per gli acquisti superiori ai 10 euro la crescita è invece del 16,3%. Ugualmente rilevanti sono anche i dati della grande distribuzione organizzata. Sempre sul primo semestre del 2019, i punti vendita della Gdo hanno mostrato un aumento dei volumi transati con carte del 9,1%, segno

che la pandemia ha avuto comunque un certo impatto sull'utilizzo dei pagamenti elettronici anche in questo comparto. A dimostrarlo è pure il numero delle transazioni semestrali nei supermercati, salite quest'anno dell'11,5% rispetto al 2019. Interessante anche la crescita nel settore nel trasporto pubblico che, sempre nei tre anni, ha fatto segnare un aumento del 36% e di oltre il 69% sul primo semestre 2021. Determinante in questo settore è la diffusione di sistemi di pagamento contactless, ovvero avvicinando

la tessera magnetica ad un lettore. Il 95% degli italiani reputa infatti che questo nuovo sistema possa portare importanti benefici alla mobilità pubblica.

62,4%

Il progresso

delle transazioni cashless nel Veronese nel primo semestre 2022, rispetto al 2019, inferiori ai 10 euro di importo

Da considerare è anche il volume delle transazioni effettuate con carte estere. Sono evidentemente una spia importante per valutare l'entità di spesa dei turisti e non solo. Per l'osservatorio di Worldline il complesso dei pagamenti digitali effettuato in Italia con carte estere resta ancora un po' al di sotto dei livelli pre covid, pur con qualche

segnale positivo per alcune categorie di turisti, come ad esempio quelli inglesi e americani. Rispetto al primo semestre 2019 la crescita delle transazioni è del 21,1%, affiancata però da un incoraggiante aumento del 54% rispetto al primo semestre del 2021.

Verona e provincia risultano tuttavia in controtendenza. Sempre rispetto al 2019, il volume delle transazioni con carte estere è aumentato qui di oltre il 5 per cento, con una spinta più marcata nei mesi di aprile e maggio, fatto che lascia ipotizzare il ritorno a una spesa più consistente dei turisti stranieri in città e sul Garda nei mesi estivi.

LA BUSSOLA

Prelievi rubati al bancomat Avvisare subito la banca



DAVIDE
CECCHINATO

Ancora una decisione favorevole da parte dell'Arbitro Bancario Finanziario per un risparmiatore assistito dall'avvocato Maura Calzolari di Adiconsum Verona.

Il risparmiatore si era visto rubare il portafoglio, contenente il bancomat, che aveva riposto nell'armadietto chiuso a chiave dello spogliatoio della piscina ove abitualmente andava a nuotare. Il furto del bancomat aveva permesso ai ladri di sottrarre complessivamente 2.750,00 euro tra prelievi allo sportello e utilizzo del bancomat in alcuni negozi. Come noto, l'istituto emittente il bancomat può rifiutare il

risarcimento laddove la condotta del titolare della carta possa considerarsi gravemente colpevole. Solitamente la condotta è considerata gravemente colpevole quando, per come si sono svolti i fatti, si può ragionevolmente supporre che il bancomat fosse conservato unitamente al codice segreto (pin). Qualora tra il momento del furto ed il primo prelievo intercorra un «breve lasso di tempo» si può supporre che il pin fosse custodito in maniera non diligente insieme al bancomat: ciò integra colpa grave del titolare della carta ed esonera l'istituto emittente dall'obbligo di indennizzo. L'onere della prova rispetto alla condotta gravemente colpevole spetta all'istituto emittente. Posto che, nel caso di specie tra il

furto ed il primo utilizzo del bancomat non era trascorso un «breve lasso di tempo», l'istituto emittente non ha potuto dimostrare, nemmeno presuntivamente, la condotta colpevole del consumatore, con obbligo di risarcimento delle somme sottratte, detratta la franchigia prevista per legge. Adiconsum Verona invita i cittadini a mantenere alta la guardia nella conservazione delle carte di pagamento elettronico e del relativo codice pin. In ogni caso coloro che subiscono il furto del bancomat, con conseguenti prelievi illegittimi, devono reclamare prontamente, se del caso, con l'aiuto dell'Associazione. Le tutele a favore dei consumatori ci sono ma devono essere correttamente attivate.



Attenzione alle carte di debito: appena ci si accorge di averle perse o che ci sono state sottratte occorre immediatamente avvisare la banca. Il tempo impiegato a farlo può compromettere eventuali risarcimenti



**Quando vuoi riprendere fiato.
Quando vuoi fartelo togliere.**

Nuova Taycan Sport Turismo. Soul, electrified.

La vita è il più eccitante degli sport.
Affrontala con una compagna che, come te, sa quando accelerare
e quando invece è il momento di godersi i propri spazi.
Scopri-la al Centro Porsche Verona.

Consumo elettrico combinato (varianti modello): 24,0 - 22,5 kWh/100 km. Emissioni CO₂ combinate: 0 g/km

Centro Porsche Verona
Via Gardesane, 49 - Verona
Tel. 045 2085311
dealers.porscheitalia.com/verona/ita



PORSCHE